ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malassia	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori del- spediz. quotid.	32	20	3 —
l'Unione Post. " settim.	12	12	1 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Gli arsenali ed i cantieri privati

PER FINIRE

Nel nostro numero 267, in risposta al giornale *Il Caffaro*, essendo alieni da inutili polemiche, abbiamo detto che: *se lo spazio che un giornale politico può assegnare a delle particolareggiate discussioni tecniche fosse maggiore, noi avremmo potuto aggiungere ben altri argomenti, corredati di cifre, per dimostrare l'esattezza delle nostre affermazioni.*

Invece noi ci dobbiamo limitare a combattere quegli indirizzi che non ci paiono nè patriottici, nè convenienti alle attuali strettezze finanziarie.

Siamo intanto lieti di constatare che va diminuendo nei giornali genovesi il mal vezzo di dire corna degli arsenali governativi, unicamente per portar alle stelle quelli privati. Tanto gli uni che gli altri han dei meriti e delle pecche; tutti concorrono allo scopo della difesa del paese e procurano di farlo il più economicamente possibile per l'erario. Ma in tutti i grandi stabilimenti, siano essi privati o governativi, ripetiamo: che: *le spese d'amministrazione son così elevate che i piccoli stabilimenti non devono temere i ribassi dei grandi nelle future aste pubbliche.*

Evidentemente il *Caffaro* (nel suo numero 271) suppone o finge supporre che la fornitura di navi per 22 milioni sia da commettersi in un sol lotto, ed esprime l'ingenuo timore che rimangano due soli grossi concorrenti ad intendersela. Creda pure che, se per costruir navi i concorrenti saranno pochi (e le trattative private non fan aumentare i cantieri capaci di costruirle), per le torpediniere e galleggianti minori essi saranno molti, ed i piccoli si troveranno forse in migliori condizioni dei grandi, avendo minori spese.

L'operaio lavora bene tanto nel piccolo stabilimento, quanto nel grande, quanto nell'arsenale; ma coll'ingrandire dell'azienda le spese generali crescono troppo in Italia per l'impiegomania che la rode, sia presso i privati, che presso il Governo.

Ed a questo proposito ci riserviamo di dimostrare in altro numero l'esattezza della nostra frase: *che non difendemmo gli arsenali solo perchè sono governativi*, non ammettemmo che tutto non vi è perfetto e che molte cose dovrebbero migliorarsi particolarmente nelle spese amministrative.

Un'altra osservazione ci preme aggiungere in risposta al nostro egregio contraddittore.

Esso, credendo portare un argomento decisivo, adduce ancora la ragione del lavoro degli operai. Quando le costruzioni navali si dànno per appalto e non più per trattative private, il *Caffaro*, affermando che i lavori saranno assunti solamente da pochi grossi stabilimenti industriali, fa prevedere che gli altri stabilimenti minori dovranno licenziare i proprii operai, donde nuove crisi operaie e chi sa quale altro cataclisma economico.

O noi proprio non sappiamo più che cosa sia la logica, oppure il ragionamento del *Caffaro* ci pare molto debole per non dir altro.

Abbiamo già dimostrato che anche gli stabilimenti minori possono concorrere egualmente e forse meglio degli stabilimenti maggiori alle molteplici costruzioni navali che occorrono alla nostra marina.

Ma anche ammesso che ciò non sia, e per un momento sia vera l'affermazione del *Caffaro* che il sistema degli appalti « conduce ad un grave « danno, quale è quello di vedere un cantiere o « due impadronirsi di tutte le forniture lasciando « gli altri senza lavoro », non è ancora vero per questo che manchi il lavoro agli operai o questo sia scemato. Come a seminare un campo di grano si occorrono tanti ettolitri di seme, tanti agricoltori, tanti aratri e tanti paia di buoi, non si può far a meno di essi, sia che il campo appartenga ad un solo proprietario, sia che appartenga a più proprietari, così a fare, poniamo, per 22 milioni di costruzioni navali, si occorrono tante migliaia di operai, di questi operai tutti non si può fare a meno o siano raccolti in un solo cantiere o lavorino separatamente in diversi cantieri. La questione del lavoro operaio quindi non ha nulla che fare colla questione degli appalti o delle trattative private; il lavoro operaio necessario o nell'uno o nell'altro caso nè scemerà nè crescerà per l'adozione dell'uno o dell'altro sistema.

Perciò anche quest'argomento non serve per nulla alla tesi contraria. E per intanto abbiamo finito.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'onorevole Sarneco.

2, *ore 4,30 pom.*

Parecchie persone che videro recentemente il senatore Saracco dicono che egli avrebbe rinunziato all'idea accennata in una precedente riunione di amici suoi, di fare cioè un discorso politico in occasione delle elezioni.

Pare invece che egli farà una pubblicazione in cui esporrà le varie sue idee specialmente sull'indirizzo finanziario.

(Edizione mattino).

Il lavoro del Gabinetto.

L'assetto delle finanze.

Il punto cardinale del programma.

2, *ore 10,15 pom.*

Secondo le migliori informazioni, nell'odierno Consiglio dei ministri si esaurirono la revisione dei bilanci nonchè la discussione dei provvedimenti finanziari per l'assetto dei bilanci.

Il *Popolo Romano* dice essere quindi confermate le notizie, secondo cui il Ministero avrebbe escluso assolutamente ogni concetto d'imporre a larga base od un rimaneggiamento delle tasse ora esistenti, che possa recare qualsiasi nuovo aggravio ai contribuenti. Il *Popolo Romano* soggiunge: « Riuscire a saldare non solo il disavanzo fra le entrate e le spese effettive, ma anche quello risultante dal movimento dei capitali che complessivamente rappresenteranno pel 1893-94 circa quarantasette milioni, e riuscirvi in modo positivo, valutando cioè con rigidezza le entrate, assicurando il necessario pei servizi e senza recare il minimo tormento ai contribuenti, non era davvero facile impresa.

« Diremo di più, che i risultati ottenuti dalla revisione dei bilanci e quelli derivanti dal piano finanziario e che non turbano affatto ma anzi favoriscono in parte l'economia nazionale senza aumentare d'un millesimo il debito pubblico, sono talmente positivi che gli uomini più notevoli e competenti del precedente Gabinetto e della sua maggioranza non potranno a meno di riconoscere che una miglior soluzione del problema che ha tanto preoccupato il Paese e il Parlamento in questi ultimi tempi non si poteva escogitare, date le condizioni presenti della nazione.

« Nella politica finanziaria vi può essere dissenso nell'indirizzo sulla natura e sull'efficacia dei mezzi che si propongono per raggiungere un fine. Non vi può essere dissenso quando i risultati di un provvedimento riposano su elementi accertati e su dati matematici. Questa sistemazione delle finanze, che secondo me è il punto cardinale del programma, sarà accolta di certo con grande soddisfazione dagli elettori. Il Paese si sentirà finalmente sollevato da un gran peso che opprimeva il credito e deprimeva ogni fiducia in nuove iniziative. E la nuova Camera potrà, non appena vi avrà data la sua approvazione, applicare senza preoccupazioni la sua operosità alle riforme amministrative. »

Continuano i Consigli dei ministri.

Quadri sequestrati - La festa del 2 ottobre.

2, *ore 8,15 pom.*

Il Consiglio dei ministri è durato anche oggi quasi quattr'ore. Si desidera che nel complesso dei bilanci il Ministero sarà riuscito a raggiungere le economie preflsse, consolidando le spese, semplificando i servizi ed assicurando largamente il pareggio.

— Per mandato dell'Autorità giudiziaria vennero sequestrati alla villa del Gianicolo molti quadri già appartenenti alla Galleria Sciarra. Si dice che tra essi ve ne siano molti di non comune valore.

— La città è imbandierata per il plebiscito. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto. Vennero distribuiti i premi scolastici agli alunni delle scuole comunali, con numeroso intervento delle famiglie.

Stasera il Corso, il Campidoglio e vari palazzi privati sono illuminati. Anche in Borgo Pio, dov'erano prima le colle leonine, la popolazione ha fatto la luminaria accompagnata da musiche. L'ordine è perfetto.

In varie altre piazze le musiche municipali e militari sono applaudite suonando la Marcia Reale e gli inni patriottici.

— In causa della festa odierna stasera vari giornali fanno vacanza.

Confidenti presagi del *Diritto*.

Giudizi sul discorso dell'on. Ferrari.

Festa a Marino — Grimaldi — Un'epicrisi.

2, *ore 9,50 pom.*

Il *Diritto* dice: « L'aumento di varii punti nella Rendita italiana e le disposizioni favorevolissime alle operazioni dei nostri titoli sul mercato di Parigi, dopo le feste di Genova, sono riguardati nei nostri Circoli politici e finanziari come una prova eccellente dell'effetto prodotto sul pubblico francese dai ricevimenti amichevoli avvenuti nella capitale della Liguria e come un indizio della fiducia nella vitalità economica dell'Italia. Nel mondo diplomatico questa circostanza è considerata come un ottimo sintomo per la pace generale e per la speciale amicizia tra la Francia e l'Italia. »

— Il discorso di Ferrari ha prodotto buona impressione. Chi conosce i precedenti del deputato romagnolo e la difficoltà dell'ambiente ov'egli parlò, deve vivamente lodare la sincerità e la lealtà coraggiosa con cui il Ferrari affermò le sue convinzioni, accentuando il suo distacco da coloro che si avvolgono in dichiarazioni nebulose forse più comode per la lotta elettorale, ma adatte a generare equivoci dannosi alla sincerità politica.

La *Tribuna* loda vivamente in questo senso il discorso di Ferrari, augurando che il suo esempio trovi molti imitatori.

— Oggi a Marino si è inaugurata la bandiera del Circolo Democratico *Balilla*. Pronunziarono discorsi il deputato Oddone e il colonnello Garibaldi.

— Tutte le Associazioni dei Colli Laziali, quelle venute a Roma, nonchè le Associazioni locali con trenta bandiere e con la musica locale si recarono al Cimitero del paese per inaugurare il monumento a Francesco Baiocchi, assassinato l'anno scorso per ragioni di partito. Si deposero numerose corone. Parlò lo studente Pellini in senso accentuato. L'ordine fu perfetto.

— Grimaldi si recherà a Catanzaro verso la fine del mese per assistere all'inaugurazione del monumento a suo padre.

« Probabilmente — dice la *Riforma* — Grimaldi coglierà tale occasione per pronunziare un discorso ai suoi elettori sullo stato delle finanze. »

— Il Ministero dell'interno ha emanata la seguente ordinanza in data odierna: « Essendo accertata la diffusione dell'afta epizootica nel Tirolo, resta a partire da oggi vietata l'introduzione del bestiame in tutti i paesi di quella frontiera, fatta eccezione per le provenienze per mezzo della ferrovia di Verona-Ala, sempre che gli animali risultino in buone condizioni sanitarie e siano accompagnati da un certificato che attesti la loro provenienza da località immuni dall'epizootia. »

Il Congresso dei ragionieri.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — A mezzogiorno nel palazzo San Giorgio vi fu la solenne inaugurazione del quinto Congresso nazionale dei ragionieri. Intervennero le Autorità, molte signore e numerosi congressisti. Presiedeva il comm. Cerboni. Parlarono, applauditissimi, Cerboni, il prefetto, rappresentante il ministro d'agricoltura e commercio, Cambiaso, rappresentante il sindaco, Viale, presidente del Comitato ordinatore, e Maglione, a nome dei ragionieri di Milano.

Si votò per acclamazione un telegramma di ossequio al Re. Carloni fu acclamato presidente onorario, Viale presidente effettivo. Si è deferita a Viale la nomina dell'ufficio di presidenza. Il rappresentante della Camera sindacale dei ragionieri di Parigi portò il saluto dei ragionieri di Francia. (*Vivissimi applausi*)

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 11 pom.* — Oggi l'inaugurazione del Congresso dei ragionieri fu riuscitissima per il numero e l'importanza degli intervenuti.

Stasera vi fu uno splendido ricevimento al Municipio. Domani vi sarà serata di gala al Carlo Felice in onore dei congressisti.

Il Collegio dei ragionieri di Torino è fatto segno di speciali simpatie.

Il Congresso di diritto internazionale.

Genova, 30 settembre.

(Ersp) — Chiuso appena il Congresso marittimo, s'aprirà il 5 ottobre quello di diritto internazionale privato, promosso dall'Associazione di Londra per la riforma e la codificazione del diritto delle genti.

Questa Associazione raccoglie nel suo seno le più spiccate personalità fra i cultori delle discipline giuridiche d'ogni paese. Ne è presidente il dottor Sieveking; ne è vice-presidente per l'Italia il prof. Gobbo dell'Università di Pisa.

Sopra invito del sindaco di Genova l'Associazione accettò di convocare qui tutti i suoi adernati per discutere temi della più alta gravità, quali quelli del conflitto di leggi in materia di matrimonio, d'esecuzione delle sentenze straniere, sulla delimitazione delle acque territoriali, sulle clausole delle polizze di carico, ecc., ecc.

Le adesioni al Congresso sono state numerose per parte di Corpi scientifici e Istituti giuridici stranieri, nonchè dei più attivi e notevoli cultori della materia. Havvi il signor Laws, direttore della Shipping Federation; il signor Fulton, rappresentante delle diverse Indemnyty Associations.

Il presidente del Comitato esecutivo dell'Associazione è il dottor Wendt, procuratore generale del Consolato austro-ungarico, un'illustrazione del Foro inglese.

Il discorso dell'onor. Luigi Ferrari.

L'indirizzo democratico.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nella vasta sala del vecchio teatro situata nel Municipio, alle ore 10,45, l'on. Luigi Ferrari tenne l'annunciato discorso. In nome del Comitato presentò l'oratore l'avvocato Sagrgnoli, encomiando la vita politica e cittadina dell'on. Ferrari e dichiarando essere fautore della sua candidatura lo stesso Comitato radicale del 1890.

Sono presenti circa 400 persone di ogni gradazione del partito; circondavano l'oratore i componenti il Comitato radicale.

L'on. Ferrari si dichiarò lieto di manifestare l'animo suo ai suoi concittadini, quando la nazione risente la ricostituzione dei partiti fondata sulla sincerità del linguaggio. La frase che disse morti i vecchi partiti dopo il 20 settembre 1870 prova l'importanza storica di tale data a cui si contrappone la scarsa importanza data alla promulgazione della legge elettorale in causa della lentezza della ricostituzione dei partiti.

La Monarchia italiana dal 20 settembre in poi ancora di rappresentare all'estero il principio del laicato civile, e promulgando la legge elettorale riconobbe alle intorno il logico svolgimento dei plebisciti e accettò il vivere con proposto consenso. La democrazia, seguendo gli impulsi dell'opinione pubblica, deve accettare esplicitamente la legge del paese, ovvero, proseguendo verso remoti ideali, esercitare un apostolato educativo.

Esprime il suo pensiero sulle questioni attuali della politica estera, delle spese militari, delle imposte, delle riforme sociali, e della politica bancaria e doganale. Apprezzerà il Ministero se capitanerà il partito riformatore, iniziando la riforma tributaria democratica, e abbandonerà subito se, per attrarre nell'orbita suo elementi per falsa tradizione reputati necessari all'ordine, sacrificasse il suo programma. Chiede agli elettori un giudizio esplicito della sua condotta politica.

Il discorso fu salutato da vivissimi applausi.

Un banchetto elettorale a Montiglio

Una bella e importante riunione di elettori del Collegio di Villadeati ebbe luogo ieri a Montiglio in onore del giovane e simpatico deputato barone Borsarelli. Vi era convenuto quel che si dice il fiore del Collegio, cioè i sindaci di tutti i Comuni, le persone più notevoli ed autorevoli, medici, avvocati, ingegneri, militari in ogni grado, grandi proprietari ed industriali, tutti amici affezionati al festeggiato. In complesso la riunione non contava meno di 300 persone.

Un Comitato, presieduto da quel tipo di vecchio militare — fregiato con la medaglia d'oro al valore — e di perfetto gentiluomo che è il marchese Cocconito, aveva organizzata quella festa che il barone Borsarelli dove rimanere lungamente nel cuore pel suo significato, ed a quanti si presero parte per lo spettacolo morale, beninteso, che presentò.

Il banchetto ebbe luogo in vicinanza del castello dell'on. Borsarelli, in un locale sorretto da muri mascherati con addobbi e fiori e coperto con una grande tela.

Alla tavola d'onore, oltre al Borsarelli, c'erano il marchese di Cocconito, il pretore signor Sozzi, l'ingegnere cav. Adorni, consigliere provinciale, l'ex-deputato Mengin, il signor Mucurio, sindaco di Montechiaro, il cav. avv. Gonella, l'avv. Bosco di Casale.

Alla fine dell'ottimo pranzo, secondo la bella consuetudine, le signore — fra cui la baronessa Borsarelli — vennero a infondere profumo di gentilezza alla riunione.

I discorsi non furono pochi e tutti importanti in quanto che oltre la ferma eletta di quasi tutti esprimevano idee e sentimenti che onorano gli elettori di Villadeati, i quali hanno un alto e sano concetto del-l'elettorato.

Ma non, in questo periodo diremo di pletora elettorale, con nostro rincrescimento non possiamo che attenerci ai discorsi dei candidati limitandoci ad un brevissimo cenno per gli altri.

Aprì il fuoco dei discorsi il marchese *Cocconito*, il quale in nome del Comitato e del Consiglio comunale saluta gli intervenuti. Da questo concorso e da questa concordia trae i migliori auspici per la rielezione del barone Borsarelli, e termina mandando un evviva all'amato Sovrano, invitando tutti a gridare: *Viva il Re.*

Il pretore di Montiglio, signor *Sozzi*, esprime al Borsarelli la gratitudine degli elettori per aver degnamente rappresentato il Collegio. Fa gli elogi del deputato Borsarelli, che adempì al suo mandato con zelo ed amore, ed invita gli elettori a rieleggerlo. Porta un brindisi al Borsarelli ed alla sua famiglia. Beve anche al Comitato organizzatore della simpatica riunione.

L'on. *Borsarelli* risponde con forbitissime parole che non si possono riprodurre in un sunto rapido, dicendo che il concorso di tanti elettori e le parole dei precedenti oratori hanno creato intorno a lui un ambiente di armonia che lo commuove. Cosa dirà ora? Tenio che venga meno, fra cotanto senno, la sua povera parola. Dopo aver ringraziato tutti i convenuti dell'imponente dimostrazione, dice che gli accorre il pensiero che quel convegno non sia solo per lui, ma sia stato suggerito da un concetto di concordia. « Pensi — esclama — che voi vorreste che la lotta si vibrasse più in alto; ma a chi è dato di scegliere gli avversari ed il campo? » Spera che quest'anno il Monferrato darà una smentita all'antico detto del nostro al quale fu risposto che si sarà ha trovatosi competitore, Roma non si vendeva. « Oggi — continua — mercè la presenza vostra, guardo in faccia fidente al futuro, e combatto a fronte alta; con voi e dello il combattere, perchè da voi è divino il sacrificio della lotta.

« Ed è a voi che parlo del breve mio passato politico. Quando nel 1890 l'Unione del Monferrato mi poneva ora trepidante, ma voi mi venisto compagni sicuri al fianco, mi animaste, mi confortaste ad la certezza i battiti del cuore del popolo monferrino, e questi mi furono guida nella vita politica. »

Spiega poi i suoi voti parlamentari più importanti: ha votato contro l'espansione della politica africana per coerenza al suo programma; ha votato contro il Ministero Rudinì quando pareva che esso dimenticasse la bandiera della economia.

« Ed ora — dice — cosa dovrò promettere per l'avvenire? Amico personale e politico dell'eminente uomo di Stato on. Giolitti, io conto di seguirlo nella sua politica *ignavissima acquisto di applausi)*, perchè in Giolitti vi ha l'alto ingegno e la granitica tenacità di propositi, sposata col mite suo carattere. Inoltre egli ha il merito che se ha accettato la triplice alleanza ha saputo ravvicinare i termini con la Francia. »

Darà all'agricoltura tutto il suo appoggio, e spera che essa potrà un giorno rifiorire il capo; spera ancora verrà il giorno della giustizia distributiva dei tributi.

Finisce con un ricordo. Giorni sono visitò Genova due volte superba, perchè le navi di tutto il mondo vennero a riconoscere l'Italia fattasi donna e padrona di casa sua; quello spettacolo di concordia lo incita a raccomandare la concordia, facendo voti che ogni dissidio sparisca per fare più bello il trionfo.

Manda un saluto al Re; saluta e ringrazia il Comitato che gli diede il modo di stringere la mano a tanti amici e ad un valoroso veterano delle battaglie manda un saluto al comm. Martinotti, che certo è presente con lo spirito.

Il discorso dell'onorevole Borsarelli, infiorato di ricorsi storici, di passi letterari, fu bene spesso interrotto dagli applausi di quella folla di elettori che alla fine fece al rieleggendo una vera ovazione.

Parlò quindi il cav. avv. *Gonella*, che lesse un elaborato discorso sulla importanza delle elezioni generali, diffondendosi in considerazioni di ordine politico, eleggendo l'onorevole Borsarelli e dimostrando l'opportunità ed il dovere degli elettori di rieleggerlo. Quindi parlarono: il *presidente* della Società Operaia di Villa San Secondo, il dottor *Antosioni*, l'avvocato *Bestarini*, l'avv. *Bosco* ed altri molti. I loro discorsi furono tutti un inno per l'on. Borsarelli e pel presidente del Consiglio onorevole Giolitti.

L'ing. *Bella* lesse numerosissimi indirizzi e telegrammi, fra cui uno dell'on. Roux, che si congratula con gli elettori di Villadeati per la scelta di Borsarelli, il quale si associa all'opera del Giolitti. (*Vivi applausi*).

Borsarelli riprende la parola per rinnovare i suoi ringraziamenti a tutti coloro che gli fecero elogi, promettendo di mettere tutta la sua buona volontà per meritarseli in avvenire. Beve alla prosperità dei colli monferrini, augurando nel caso che possano per virtù di leggi rendersi più cari a quanti oggi il bagna del proprio sudore.

Tutti questi discorsi furono vivamente, entusiasticamente applauditi.

La Regina.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. serale*), 2. — La Regina è attesa stasera, proveniente da Stresa.

I geografi italiani in Spagna.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. serale*), 1. — Sono giunti i geografi italiani, provenienti da Genova, a bordo del piroscafo spagnuolo che continuerà il viaggio in direzione di Cadice, ove i passeggeri si imbarcheranno su un piccolo piroscafo, recandosi a Huelva.

Essi diressero a Genova un telegramma di felicitazione esprimendo la simpatia e l'amicizia dell'Italia e della Spagna.

La nostra squadra.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — È partita la seconda divisione della squadra, composta del *Piemonte*, *Venezia* e *Partenope*, diretta a Cadice.

I bacini di carenaggio a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9 *pom.* — Al Comizio promosso dall'Unione Operaia per l'attuazione dei bacini di carenaggio intervennero moltissime Associazioni, mentre altre aderirono. La presidenza fu data dal presidente della Camera di commercio. Si fecero molti discorsi. Venne votato ad unanimità un ordine del giorno per la pronta costruzione dei bacini.

Il vino italiano nell'Austria-Ungheria.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Si è pubblicata la statistica ufficiale del vino italiano importato in Austria-Ungheria dal 28 agosto al 17 settembre inclusivo. Ne risulta che furono importati a Trieste ettolitri 71,000; a Fiume 38,000; negli altri porti 16,000; e per la via di terra 90,000. Totale entrati in Austria-Ungheria in questo periodo circa 240,000 ettolitri.

Il discorso di Roche a St-Etienne.

La politica commerciale della Francia.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Al banchetto offertogli, il ministro Roche difese la convenzione commerciale franco-svizzera. Disse che se la Francia fece concessioni alla Svizzera, questa ne fece pure alla Francia più che agli altri paesi con cui è legata mediante trattati. Non teme affatto la discussione imminente al Parlamento. Sopra sopportare fino alla fine il peso della responsabilità.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il ministro Roche rispondendo, nel suo discorso, alle accuse contro il nuovo regime doganale francese, constatò che le importazioni francesi risentirono l'influenza di appena 2 1/2 0/0 dalle modificazioni consentite agli Stati esteri.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il ministro del commercio constatò nel discorso di stasera che il Governo nella sua politica doganale cercò di assicurare i rapporti commerciali della Francia coll'estero mediante le minori concessioni possibili. Espose i negoziati franco-svizzeri, elogiando la Svizzera. Rilevò che la Francia concesse alla Svizzera lo stretto necessario per migliorare lo stato di pace economica e politica dei due paesi, così ben fatti per andare d'accordo. Il Governo difenderà l'opera sua davanti al Parlamento con fiducia, giacchè si ispirò specialmente a considerazioni patriottiche, e la reiezione della Svizzera avrebbe avuto serie conseguenze per l'industria francese, perchè quella delle nazioni rivali l'avrebbe soppiantata in Svizzera.

Kalnoky e la politica internazionale.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Si assicura nei Circoli politici che Kalnoky farà la sua abituale esposizione politica estera dell'impero nella seduta della Commissione del bilancio alla Delegazione austriaca, che sarà convocata domani alle 4 pom.

ERNESTO RENAN.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. se.*), 2. — Ernesto Renan è morto stamane.

Con Ernesto Renan la letteratura francese perde uno delle sue personalità più spiccate: il pensiero moderno vede spegnersi una de' suoi scrutatori più insigni.

Orientalista di grande sapere, amante di tutto il mondo antico, fosse la Grecia, Roma o la Siria, egli per altro acquistò il maggior titolo alla sua fama mondiale con quella *Vita di Gesù*, che ebbe un'eco in tutti i paesi, e che se gli fece perdere la cattedra d'ebraico al Collegio di Francia, gli guadagnò per compenso un'immensa popolarità. Ancorchè quanto egli vi è venuto esponendo non sia frutto esclusivo d'un ingegno originale, ma rivelabbi in parte le orme dello Strauss e di altri della scuola di Tubinga, pur nondimeno fu primo il Renan a dare alla vita di Gesù Cristo il fascino di una narrazione immaginosa, piena di calore letterario e in pari tempo informata a quei principii di verità che egli adottava come indiscutibili illazioni della critica storica.

Furono allora i giorni in cui il suo nome parve impersonare il diavolo, a tale che si fecero pubblici trivii contro la sua effigie: di quali, in Santa Maria del Fiore, recavasi il popolino toscano dicendo con ingenua confusione di andare « alla predica di San Renano! » E allora egli, in età di quarant'anni (era nato nel 1823), parve realmente impersonare un indirizzo storico e religioso, che al razionalismo mescevasi uno spiro d'idealismo pieno di calore e di poesia. Di qui parvero alla Curia tanto più pericolose le sue pagine perchè allettatrici anche per la squisita forma esteriore.

Prima del 1870 esteggiò l'impero. Poi, quando questo si mostrò in via di diventar liberale, parve necessitargliesi, presa insieme col Sainte-Beuve, col Gauthier, col Taine nel Circolo della principessa Matilde.

Quando scoppiò la guerra con la Germania egli, in una pubblica lettera allo Strauss, non si lasciò trasportare dalla cieca febbre che aveva invaso i suoi connazionali. Nel 1872 tornò in Italia, la terra che egli amava e che visitò ripetute volte. Vi fu ricevuto con grandi onori il Papa, per compenso, lo chiamò il « bestemmiatore europeo ». Il 13 giugno 1878 veniva eletto membro dell'Accademia francese in surrogazione di Claude Bernard; l'illustre filologo non poteva avere un più chiaro successore. Ma la guerra ufficiale mossa gli dava ancora truppe: Mac-Mahon rifiutava di firmare il decreto col quale Bardoux, ministro della pubblica istruzione, lo proponeva per la Legion d'onore. Questa gli venne conferita soltanto più tardi.

Sarebbe lungo e disforme dall'indole di un giornale politico dare l'elenco di tutte le opere di Ernesto Renan. Volgono, le più importanti, sulla storia delle origini del Cristianesimo. La disciplina orientalistiche, la filosofia, la storia, la filologia vi si danno la mano.

Scrisse, insieme, opere di carattere puramente letterario e questo sono così mirabili per purezza di stile da averlo fatto chiamare il primo degli odierni scrittori francesi. A titolo di curiosità ricorderemo quell'*Abbesse de Jouarre*, un dramma sulla caduta del Terrore, che, tradotto da Enrico Panzacchi e rappresentato sulle scene del nostro Gerbino, sollevò una vera tempesta.

Sulla tomba di Ernesto Renan si pronunceranno i più opposti giudizi. Agli uni apparirà l'eretico diabolico, che ha preteso sfatare una leggenda che forma la sostanza stessa della religione; per gli altri rimarrà come un coraggioso rivendicatore del pensiero umano e della verità storica. Del resto, fra i nemici del Renan non tutti hanno certo letto le sue opere, nè sanno di quanto affettuoso sentimento egli, dal suo punto di vista, circondi la figura di Gesù Cristo. In questi ultimi anni pel la sua abitudine agli studi ascetici, gli traeva singolari giudizi. Ricordiamo, fra gli altri, uno che leggemmo sul *Figaro* a proposito di Sant'Antonio. « Mi sarebbe caro — vi diceva il Renan — poscia ai posteri come autore di un libro di preghiere, e, come tale, andare per le mani delle donne. »

Certo pochi scrittori hanno fatto spaziare il loro pensiero in così elevate e limpide alture come Ernesto Renan.

Kossuth e la Prammatica Sanzione.

Troviamo in una corrispondenza da Vienna al *Times*: « La recente visita della deputazione ungherese a Kossuth per la ricorrenza del 90° genetliaco ha maturato impreviste circostanze. Kossuth disse alla deputazione che il Parlamento ungherese può insistere sulla legge della successione dinastica conosciuta col nome di *Prammatica Sanzione*, la quale è depositata negli archivi di Stato dell'Ungheria. Molti anni fa la Prammatica Sanzione era stata depositata negli archivi di Stato di Vienna, ma fu detto che l'originale non esisteva in quegli archivi, e che non si sapeva dove era stato collocato; lo storico austriaco Hirmayr disse anzi che era andato smarrito.

« Ora, siccome la successione al trono deve essere regolata dalla Prammatica Sanzione, così il Parlamento ungherese può insistere perchè l'originale di essa venga presentato.

« Ecco presa poco la che consiste questa legge. Nel principio dello scorso secolo la discendenza maschile nella linea della Casa degli Absburgo poco mancò non si estinguesse, dopo aver esistito più di 400 anni dominatrice della maggior parte del territorio che costituisce la Monarchia austro-ungarica. L'imperatore Carlo VI, l'ultimo maschio discendente della Casa degli Absburgo, subito dopo la sua ascensione al trono decretò una nuova legge di successione, con la quale, mentre provvedeva per la perpetua unione dei varii paesi austro-ungarici, stabiliva che nel caso di mancanza di maschi eredi il trono potesse andare al ramo femminile della famiglia degli Absburgo.

« La Prammatica Sanzione contiene altri particolari concernenti la successione al trono ed anche gli statuti della Casa imperiale. »

L'imperatrice Carlotta non è malata.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Informazioni da buona fonte smentiscono la voce corsa che l'imperatrice Carlotta sia gravemente malata.

FRA GESSO E STURA

VERNANTE

Non c'è caso che in queste valli alpine i panorami si ripetano. Il paesaggio cambia ad ogni momento e più l'inoltri maggiori bellezze scopri; cosicchè, se prima ne sei meravigliato, finisci per esserne entusiasta. E la valle, mutando aspetto, fa mutare i pensieri, le idee: essa è la grossa poesia della vita campestre, ora è la vita selvaggia dei monti che occupa la mente.

Fra Robilante e Vernante la valle si restringe ognor più ed è precluso da un'alta catena di monti a picco, dirupati, che formano quasi un argine ciclopico. Qui si sentono e si comprendono i versi di Dante:

..... è sì la roccia discoscesa,
Ch'alcuna via darebbe a chi vi fosse.

Però trovarono modo d'arrampicarsi fin lassù i pini ed i castagni che si raggruppano in ampie macchie verdi-scure, fra le quali spiccano i bianchi casolari di campagna disposti a stento su quei pendii e su quei burroni malsicuri.

Di tratto in tratto vedesi lungo la via delle canne di legna di faggio, che il paese produce in gran copia e che è apprezzatissima in tutto il circondario.

La strada nazionale Cuneo-Nizza straccia fra grandiose muraglie inglobate a secco negli immensi strati granitoidi della montagna con sorprendente audacia di prodigioso lavoro. Dapprima segue passo passo la riva sinistra del Vermenagna e poi si porta sulla riva destra attraversando un bel ponte in muratura.

Di lungi si scorge l'orgoglioso profilo della torre dell'antico castello Lascaris, che, simulico scheletro, si disegna sull'orizzonte e sembra inalberare un grido di rabbia e di sfida contro i nuovi tempi. Ed eccomi infine nel paesello.

***

Figuratevi una via selciata a nuovo, stretta stretta, lunga lunga, con due file di case ai lati, che il De Amicis direbbe file di *mattoni*, schiere di alunne di collegio-convitto, grosse massaie benestanti, turchine, in abito da camera, le quali si danno francamente per quello che sono e spiano un'aria di bella conversazione, l'amore della vita regolare, l'abitudine delle passioni comunanti.

Alla metà circa del paese la via si fa più ampia per dar luogo ad una bella piazza, ombrata di platani e di ontani in altri tempi al mercato.

Trovasi in questo punto una modesta vasella, sulla cui facciata è dipinta una grande insegna oblunga di macelleria. Fa capo l'abitazione di Michele Dalmasso: un uomo le cui fattezze del volto, sempre sudate e colla barba costante del mezzogiorno, elevarsi al più rispettabile stato sociale, la cui mole ferire nel proprio paese un'industria non ingrandita. Intendo parlare del famosi coltelli di Vernante — premiati in tutte le Esposizioni, da Cuneo a Vienna — i quali per il prezzo paiono ciarlatanerie e sono invece conosciutissimi anche fuori d'Italia per la loro eccellenza e bontà. La vita del Dalmasso, se fosse narrata, potrebbe servire di ammaestramento agli abitanti dei paesetti alpestri, perchè essa mostra dove una delle tante piccole industrie, alle quali i poveri montanari dovrebbero consacrare i loro ozi invernali, abbia potuto condurre un uomo sorto dal nulla, con poca istruzione, e che non ebbe guadiate le vele nè da vento amico nè da immeritata fortuna.

***

Dalla finestra mi si affacciarono di nuovo gli avanzi dell'antico castello, che fu eretto dai Lascaris conti di Tenda e signori di Ventimiglia. Salii a visitare quei ruderi, i quali si riducono ad una torre circondata da muri in gran parte diroccati, e ad una cisterna.

Quella torre, quei muri spiegano le paci e le lotte del paese, le sue alleanze e le sue inimicizie, le grandi fortune e gli improvvisi decadimenti de' suoi dominatori. All'artista il ricostruire le mura; allo storico il ravvivare a vicende dei secoli, quando la grande e la piccola nobiltà spadroneggiavano sui sudditi, quando si raccoglievano le federazioni dei forti e la prepotenza saliva altera alle cime più elevate, mentre intorno intorno con mille stenti e pericoli tentavano i deboli di affrancarsi, si stringevano a comune difesa, trasformavano tutto il paese in castello, reclamavano i loro diritti e costringevano i dominatori a discendere a più miti altezze, a men selvaggi costumi, a prepotenze minori. A poco a poco, i servi si sentivano uomini, cominciavano ad aver fede nel proprio braccio

e nella propria volontà e nella giustizia della loro causa; e infine le popolazioni tutte trasformavano la difesa in offesa e segnavano gli albori di quei giorni che dovevano più tardi illuminare il risveglio del popolo italiano e assicurargli la libertà e l'indipendenza....

Il vento soffia impetuoso e gente folando tra monte e monta. Tendiamo l'orecchio: l'eco ci parla nei canti lo dolci e le aspre armonie degli evocati tempi antichi.

Una volta il paese si chiamava Alvergnando, poi Alvernando, quindi Alvernante e infine Vernante. Antiche memorie attestano che sotto i ragionni era già assai prospero. All'opera di Carlo Magno entrò a far parte della contea di Bredulo. E quando i provenzali scesero in Italia, i conti di Ventimiglia — che dipendevano da quelli di Provenza — fecero acquisti al di qua del colle di Tenda comprendendovi anche Vernante. D'allora in poi questo paese seguì le vicende di Limone.

Nell'archivio del Comune, riordinato con molta cura dall'egregio notaio e segretario comunale signor L. Bassignano, si conservano parecchi documenti antichi, fra cui ricorderò i seguenti, con le rispettive date:

28 ottobre 1474 — Giuramento di fedeltà alla contessa di Tenda Margherita del Carretto, tutrice del conte Giovanni Antonio Lascaris, suo figlio.

4 gennaio 1542. — Passaggio del castello dalla signoria di Tenda alla Casa di Savoia.

20 settembre 1612. — Carlo Emanuele riscatta il feudo di Vernante dalla dama di Racconigi e lo concede a Nicolò Brandizzo.

26 agosto 1614. — Carlo Emanuele concede l'armagentilizia al Comune.

15 ottobre 1639. — Riunione del vicariato di Tenda al contado di Nizza e conferma dei privilegi.

1722. — Concessione del feudo al marchese Guigliarm.

1828. — I Goiglera cedono i loro diritti al Comune.

I vari statuti di Vernante rimontano agli anni 1295, 1476 e 1509; i bandi risalgono al 1731.

***

Ed ora che ho lasciato piovere fra capo e collo ai miei lettori un bravo di memorie storiche, ridiscendiamo in paese.

Fermiamoci un istante dinanzi al palazzo del conte Carroccio di Monale, dove, al cominciare dello guerre contro i francesi sullo scorcio del passato secolo, soggiornò il duca del Chiablese, e dove il 15 marzo 1814 pernottò Vittorio Emanuele I colla real famiglia.

Proseguendo la passeggiata mattutina, i miei occhi non tardano a fissarsi sopra un'iscrizione posta sull'angusta porticina di una casa privata: iscrizione formata di dieci lettere in stile gotico e il cui significato non ho finora potuto sapere per quanto persistito la abbia interrogata. Bisognerebbe trascriverla nella rubrica del *Forzieratino* che la *Gazzetta Piemontese* mette talvolta in coda alle sue appendici e declamarla a coloro che si dilettano di procurarsi l'emicrania risolvendo le sciarade e i rebus, gl'indovinelli e i labirinti.

In quanto a me, chiedo a Dio che mi preservi dall'obbligo d'interpretare i palimpsesti e le iscrizioni antiche; e me ne vado al santuario della Madonna della Valle. Più che l'architettura dell'edificio, la ricchezza dei paramenti e la cappella di San Rocco, mi colpiscono due lapidi collocate sotto il portico della chiesa. Ricordano esse che per l'Italia morirono a Novara, Carroccio cav. Ferdinando, caporale, e Marro Vincenzo, soldato; a San Martino, Dalmasso Giovanni e Giordano Giuseppe, entrambi soldati. E io non saprei davvero come chiudere meglio questa corrispondenza che tributando i dovuti elogi al Municipio, il quale, ricordando i prodi del paese, in così bene mantener vivo nei vernantesi il sentimento dei doveri verso la patria.

F. L.

Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2 — Ieri vi furono 20 casi e 6 decessi in città; nei dintorni 7 casi e 5 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2 — Ieri 2 casi e 3 decessi; l'epidemia è considerata come finita.

Allarmi austriaci per il colera russo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Di fronte alla situazione sanitaria della frontiera russa, divenuta più pericolosa, e alla comparsa del colera a Budapest, il Consiglio superiore di sanità tenne seduta per discutere circa i provvedimenti ulteriori da prendersi.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2 — L'eruzione dell'Etna è quasi invariata. Vi è leggero aumento nell'estensione delle lave di levante e di ponente. Il quarto cratere erutta minor quantità di materiale infuocato con minor forza.

Per la moralità - Un sequestro - Bergeggi.

Savona, 1° ottobre.

(R.) — Il giornale *Il Vero* ha intrapreso in questi giorni un'attiva campagna contro le donnine allegre, le quali, in numero esorbitante, tanto pinzochere qui le loro tende senza freno alcuno. Le immancrevoli osterie d'infimo ordine, le quali infestano per ogni dove la città, risguardano di questo sciagurato, e le risse non in tali luoghi all'ordine del giorno o, meglio della notte. La campagna iniziata dal *Vero*, fattosi eco della pubblica generale opinione, comincia a dare i suoi frutti, e già trentotto sacerdotesse di Venere, della specie peggiore, sono state sfrattate da qui in pochi giorni. Ben è vero che talune di queste dopo qualche giorno di assenza hanno fatto ritorno a Savona; ma a questo inconveniente troverà opportuno rimedio l'Autorità di P. S., la quale si occupa attivamente in questo lavoro di purgazione.

***

Tempo addietro il locale ispettore di finanza cavaliere Gandolfi, in un momento di zelo eccessivo, sequestrava al libraio-editore Benetti, di questa città, perchè mancanti del bollo, alcuni mazzi di piccole carte da giuoco delle dimensioni di millimetri 40 per 28. carte, com'è ben evidente, che sfuggono alla legge del bollo, ed entrano nella categoria dei giocattoli. Il Benetti, dichiarato in contravvenzione e multato per la somma di lire 400, ricorse alla Direzione generale delle gabelle, la quale ha disposto ora per la revoca del sequestro, dichiarandolo illegale.

***

L'isolotto di Bergeggi, quel nudo scoglio che si erge poco discosto dalla riva tra Vado e Spotorno, verrà messo quanto prima in vendita mediante questo Tribunale, per divisione di eredità, al prezzo d'incanto di lire 600. Avviso agli amatori.

L'isolotto appartiene ora alla famiglia Macchi.

Gli orari della Novara-Domodossola.

Il R. di sindaco di Novara ha diramato la seguente circolare alle Amministrazioni interessate per un miglioramento della linea Novara-Domodossola, miglioramento già da tempo invocato dai Comuni posti lungo la linea nonchè dal Municipio e dalla Camera di commercio di Torino:

In seguito a notizia corsa che vagliasi dalla Società delle ferrovie del Mediterraneo conservare anche nella stagione invernale sulla linea Novara-Domodossola l'orario messo in vigore per la stagione estiva ora compiuta, peggiorato altresì per riguardo all'ultima corsa in arrivo a Novara non più alle 7 pom. ma alle 9 pure pom., questo Consiglio economale, in aggravando la sessione autunnale, mi ha incaricato di fare le più vive pratiche e insistenze perchè venga modificato tale orario, in assoluto contrasto coi bisogni a cui la ferrovia deve servire e di danno evidente ai Comuni tutti della linea nelle relazioni anche con la finitime regioni, come già per disdicevolezze soltanto unanime venne già più volte attestato.

Nel mentre pertanto faccio passo la Direzione generale della Società delle ferrovie e presso il Ministero dei lavori pubblici la opportuna istanza, mi reco a dovere di darne comunicazione alle Amministrazioni tutte interessate acciocchè vogliano, associandosi nella tutela di un comune e generale interesse, rendere più probabile il successo dei tentativi che si vanno esperendo in cosa alla cui soluzione la esperienza ormai evidentemente dimostrato quanto difficoltà, per quanto ingiuste, si oppongono.

Il f. di sindaco
Assessore anziano: G. Fasa.

La vita che si vive

Carne e verdura; avversità in vita che si vive secondo Tolstoi.

Pare un titolo di commedia con molti atti, prologo ed epilogo, ma non spaventatevi; si tratta delle opinioni del conte Leone Tolstoi sul vizio che ha l'uomo di mangiare il meglio che può.

Questo suo opinioni il conte russo le vien manifestando in una prefazione di un'opera inglese.

Secondo Tolstoi, adunque, l'uomo è vizioso solo perchè non ha la virtù dell'astinenza; l'astinenza è condizione necessaria, nascosta della vita morale; chi mangia molto ed ha troppa cura di sè è un effeminato indegno del suo sesso; quindi scorta dall'uomo vero colui che dorme in un buon letto, che ha bisogno di un mondo di accessori, come i tappeti, le cortine, le spazzole, le pantofole, che si fa pulire le scarpe e gli abiti, che adopera il sapone, che consuma molta acqua; che ha bisogno di bere il caffè, di distrarsi con la musica, i teatri, le conversazioni alla luce del gas o dell'elettricità, ecc., ecc. Ora, domanda, un uomo che in tanti bisogni è compatibile con una vita morale?

« Sarebbe più sano per lui, fisicamente e moralmente, di dormire per terra su di un mantello, come faceva Marc'Aurelio. Quanto lavoro e quanto noie egli eviterebbe a tutti quelli che gli stanno intorno! Egli potrebbe cortesarsi più presto e levarsi più presto; in tal modo non ci sarebbe più da occuparsi nè del lume per la sera, nè delle cortine per la mattina. Egli potrebbe dormire nella stessa camera che porta di giorno, camminare a piedi nudi sul pavimento e nel cortile, lavarsi coll'acqua del fosso, in una parola vivere come vivono tutti quelli che fanno tutto questo per lui. Ed egli ai quali può occasionare tutti quei lavori; e dunque come potrebbe un uomo simile fare del bene senza abbandonare la sua vita di lusso? »

Dopo ciò Tolstoi predica l'astinenza come principio fondamentale di una buona vita..... che si vive, o prima condizione dell'astinenza è il digiuno, cioè la gola è il primo indizio di una vita scostumata.

Qui Tolstoi fa un quadro a tinte scure della società moderna, la quale non pensa ad altro che a mangiare, mangiare e mangiare.

« L'unico, il vero interesse — dice — e degli uomini e delle donne è il mangiare, e più dopo la prima giovinezza.

« Cosa mangiare? Che cosa mangiare? Quando? Dove?

« Non una solennità, non una gioia, non una inaugurazione ha luogo senza che vi sia uno o più banchetti.

« Guardate i viaggiatori: ciò risalta in essi ancor meglio. — I Musei, le Biblioteche, il Parlamento, cosa ciò è interessante! Ma dove mangeremo? Dove si mangia meglio? — E guardate gli uomini quando si riuniscono per un banchetto, rasi, profumati, eleganti, attorno ad una tavola ornata di fiori. Con quale gioia essi si fregano le mani e sorridono! »

Manca anche che quando Tolstoi scriveva tutto ciò il suo collega *P. Clelfico*, che di tanto in tanto insegna a far qualche buona pietanza in fondo si romano d'appendice, non aveva ancora intrapresa la *Leggenda degli altri*, altrimenti chissà quanti fulmini gli avrebbe scatenati contro!

Ma torniamo in carreggiata. Dopo aver sforzato l'umanità che ha cura dello stomaco, e dopo aver stabilito come la indispensabile il digiuno per vivere una vita morale, Tolstoi si chiede: Come digiunare? Che cosa mangiare? Ci siamo! Egli da l'anatema all'alimentazione animale, da una stoccata a fondo contro le bistecche e le cotolette, si scaglia..... ferocemente contro l'uomo-macellaio, per glorificare la rapa, la cicoria, le patate.

Io, coi tutti quanti hanno culto per la gente di ingegno superiore, faccio tanto di cappello al grande e geniale letterato russo, ma — sempre col cappello in mano — mi permetto di manifestare qualche ragione in contrario.

Mi ricordo d'aver letto in un libro filosofico di un inglese una massima importante per l'Irlanda: « Finchè — diceva il filosofo — l'irlandese mangierà patate e l'inglese mangierà bistecche, l'Irlanda sarà schiacciata. » Bisognerà, secondo me, e giusto: questa benedetta materia umana non è proprio differente dalle altre materie. Ingrassate un campo con del buon guano, vi darà una messe copiosa e forte; se non lo nutrite bene, sarà ancora il suo prodotto.

Ma poi, illustre e venerando Tolstoi, sono così buone le bistecche, i polli, le trote che proprio anche un peccato respingere tutte queste grazie di Dio. E chi lavora non ha bisogno di forze? Felice lei se non ha bisogno di lavorare e rimettere col cibo le forze spese!

Ma tanto quanto in questione di alimentazioni dice il proverbio: *De gustibus non est disputandum.*

Perchè se la piglia con l'uomo-macellaio? Perchè questa compassione per le bestie *grasse*? Ma non sa quante migliaia di microorganismi distrugge nel mangiando un ramoscello o un cavolo?

Ciò che più di tutto mi sorprende è l'antipatia di Tolstoi per l'acqua, per il sapone, per la polizia in generale.....

Adesso capisco perchè il colera non vuol andarsene dalla Russia! Tolstoi ha fatto scuola nel suo paese! E lui che se la prende coll'uomo-macellaio non s'accorge che la sua è una scuola-boia.

Pensi che si mangia per vivere e che si vive per amare, e niente per altro; dunque meglio si mangia, meglio si vive e meglio si ama, esclusi, ben inteso, gli eccessi.

***

E giacchè parliamo di vita, ecco invece dei saggi consigli che legge su di un giornale americano — sempre pratici gli americani! — e che raccomando ai lettori di questa rubrica.

« Cammina due ore al giorno — Dormi sette ore tutte le notti — Alzati appena svegliato — Lavora appena alzato — Mangia soltanto per toglierti l'appetito e sempre lentamente — Bevi solo per toglierti la sete — Parla soltanto quando devi, e non dire che la metà di quanto pensi — Scrivi solo ciò che puoi firmare — Non fare che ciò che puoi dire — Non dimenticare che il tuo prossimo conterà su di te, ma che tu non devi contare su di esso — Non apprezzare il denaro nè più nè meno di quanto vale; esso è un buon servitore, ma è un cattivo padrone. »

Parole d'oro.

***

Pei collezionisti.

In occasione del genetliaco d'una signorina, un giovanotto le mandò questo monumento letterario:

Mille auguri, buone feste Natalizie,
Buon fine e buon principio dell'anno,
Oh bella Maria, che il vederla pare
La più bella cosa di aprile:
Ma non vorrei vederla a deciduare
Così giovina *cun fà il fior*, di
Camomilla, appena che sente una
Rugiada, tutto presto si distilla.

Il male si è che anch'io mi distillo. Il cervello per trovare una dalimidine di non la trovo!

La penultima.
Alle manovre.
L'alfiere sergente Tapinetti ..... da un ufficiale.
— Verso qual punto cardinale marcia ora il nostro reggimento?
— Verso mezzogiorno — esclama Tapinetti.
— Benissimo; e perchè?
— Perchè sono le undici e tre quarti.

***

L'ultima.
La signora Calcedonia avendo trovato la cena troppo occupata con suo marito, esclama:
— Parti subito da questa casa o non ci porro più i piedi.
— Perchè, signora?
— Perchè quello che hai qui lo so fare anch'io.

Io per tutti.

SPORT

Le corse di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 11,30 *pom.* — Oggi, alle 3 pom., nell'ippodromo Zappoli, fuori di Porta San Felice, si è aperta la riunione di corse al galoppo, promosse dalla locale Società.

Si sono corsi cinque premi, di cui uno (quello del *Reno*) abbastanza cospicuo.

I. — **Premio Barone**, di L. 1000, per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese, che dal 1° gennaio non abbiano vinto la somma di lire 4000. Tutti i cavalli a vendere.

Sono inscritti otto cavalli: *Perla* e *Olmo*, di Birago — *Leo*, di Benzoni — *Lord Lucera*, di Petrilli — *Andronica*, di Calderoni — *Maggio*, di Tulon — *Natalia*, di Bordonaro — *Erythrina*, di Don Rodrigo.

Arriva primo *Olmo*.

II. — **Premio del Ministero**, di L. 2000, per cavalli interi o cavalle pure sangue, di anni 3 ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 20,000 e un premio di 1ª o 2ª classe.

Anche in questa corsa sono inscritti otto cavalli e cioè:

Guitare, di Birago — *Darkey*, di Petrilli — *Dragontina*, di Calderoni — *Ircos*, della Razza Sansalvà — *Colonnella*, del principe d'Ottaiano — *Paleinella*, di T. Rook — *Jole*, di Bordonaro — *Fenice*, del barone Greco.

Arriva primo *Colonnello*.

III. — **Premio del Reno**, L. 4000, per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1890. Distanza metri 800.

Questa è la corsa più interessante perchè serve a dare un criterio sulle qualità e le attitudini dei nuovi prodotti dello vario scuderie italiane.

Sono inscritti diciotto cavalli e, ancorchè non corrano tutti, si è avuto tuttavia un bel gruppo di partenti.

Ecco l'elenco completo delle iscrizioni: *Patria*, di Bordonaro — *Lesbia*, di Sir Rholand — *Socrate* ed *Aspasia*, di Sinesi — *Spettro* e *Lady Bolène*, di Bertotto — *Fragoletta* e *Greco*, di Don Rodrigo — *Arnaldo* ed *Enildo*, del duca di Marino — *Eros* e *Sparta*, della Razza Sansalvà — *Macareno*, del conte Tulon — *Frontino* e *Rinaldo*, di Calderoni — *Gallo* e *Villafranca*, del marchese Birago — *Ira*, di Enea Gallina.

Arriva primo *Rinaldo*.

IV. — **Premio del Jockey Club**, di L. 1000, per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000. Sono inscritti:

Victoire e *Olmo*, del marchese Birago — *Darkey*, di Petrilli — *Dragontina*, di Calderoni — *Colonnello*, di Ottaiano — *Paleinella*, di T. Rook — *Flarida*, di Bordonaro.

Arriva prima *Dragontina*.

V. — **Premio dell'Ilice** (corsa di siepi *gentlemen riders*) di L. 500 per lacche, interi e cavalli militari.

Questa corsa non è stata fortunata: sia per l'esiguità del premio o per altre ragioni un solo cavallo è stato inscritto, *Corsaro*, del marchese Montecuccoli.

Corsaro è stato quindi *walkover*, come si dice in termine sportivo; cioè si è presentato nella pista solo, ed ha guadagnato il premio.

Il pubblico era discretamente numeroso. Erano accorsi molti *sportsmen*. Nel recinto delle corse funzionava il totalizzatore.

Le corse dei velocipedi a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9 *pom.* — Oggi si fecero le corse velocipedistiche nazionali promosse dalla Società *Forza e Coraggio* sulla pista del Veloce-Club in via Vivaio.

La prima corsa è riservata ai soci non classificati in alcuna sezione.

Giungono: primo, Ghirardi; secondo, Longoni.

Nella seconda corsa si disputano il campionato sociale Marley e Colombo. Vince Marley.

Nella terza corsa, riservata ai concorrenti non classificati nell'*Unione Velocipedistica Italiana*, corrono sei.

Giungono: primo, Rizzi, di Milano; secondo, Pasta, di Milano; terzo, Casali, di Pavia.

La quarta corsa, libera ai soci dell'*Unione Italiana*, è la più interessante. Corrono Alaimo, campione romano; Cantù, campione italiano; Bani, Pasta, Narciso e Colombo, che sono i migliori corridori milanesi. La corsa è di 10 chilometri.

Alaimo tiene sempre la testa, ma all'ultimo giro, lo supera Cantù con una splendida volata, arrivando primo. Giungono secondo, Alaimo; terzo, Pasta; quarto, Bani.

NOTIZIE ITALIANE

SAN REMO. — (Nostro telegr., 1° ottobre) — (Ritardato) — **La stagione invernale.** — Quest'anno non ostante la ben poca *réclame* in confronto delle città vicine, come Nizza e Cannes, sembra che la stagione invernale promette bene, anzi furono già affittate parecchie ville e molte anche in parola. L'anno scorso circa 14,000 erano i forestieri che svernarono a San Remo, e credesi che quest'anno il numero verrà superato.

La posizione di San Remo è una delle più salubri dello spiaggio del golfo di Genova. Sotto piccole amene colline divise tra loro da valli e torrenti la proteggono dai venti del nord e dell'ovest; il suo clima, per la sua temperatura poco variabile, pel suo sole quasi perpetuo, è uno dei più dolci della Liguria. L'inverno non conosce il rigore del freddo, ed una temperatura tutte regna durante quella stagione. La temperatura varia in inverno dagli 11 ai 14 gradi centigradi, in primavera dal 16 ai 17, in estate dai 5 ai 6 ed in autunno dai 15 ai 20. Moltissimi *hôtels* di lusso e 190 ville ed altrettanti appartamenti mobiliati si raccomandano per la loro posizione in siti incantevoli.

Havvi un magnifico teatro d'opera, dove durante la stagione di carnevale si rappresentano le migliori opere moderne, con scelto personale artistico. Il policinema Ernesto Rossi d'operette, i caffè-concerti, i balli e le eleganti passeggiate rendono dilettoso il soggiorno a San Remo.

Vi sono pure pensioni di famiglie dove con poche lire al giorno si vive agiatamente. Ed ora, mercè l'attività dei nostri padri coscritti, sorgerà un *Kursaal*, si finirà il porto e l'Amministrazione pubblica.

AOSTA. — (Nostro lett., 2 ottobre) — (Ritardo) — **Rinvenimento di cadavere.** — Durante le ultime esercitazioni militari nella Vallaigna, un sergente del 59° fanteria nottetempo scomparve dall'accampamento. Si pensò tosto avesse varcato la frontiera pel Piccolo San Bernardo. Erano trascorsi forse 25 giorni, quando la mattina del 27 settembre nelle acque della Dora, presso Montfleury, si rinvenne il cadavere di un soldato già in avanzata putrefazione. Egli fu riconosciuto per il sergente Pozzo Vittorio, d'anni 21, che la notte del 18 agosto aveva abbandonato il suo reggimento, e nella quale pare abbia trovato la tragica morte, forse sorpreso da una tormenta.

— **Partenza.** — Ieri partiva per Parma, sua nuova residenza, il professore ingegnere Ernesto Muller. Nei sei anni che stette fra noi il prof. Muller seppe cattivarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero. Amici e colleghi lo salutarono alla stazione.

DOMODOSSOLA. — (Nostro lettere, 1° ottobre) — **Partenza del sottoprefetto.** — Accompagnato da uno stuolo d'amici, recavasi oggi alla stazione il sottoprefetto cav. Scrinaglia, che partiva per la sua nuova destinazione d'Aosta. Una prima dimostrazione d'affetto la ebbe già a ricevere domenica scorsa nell'occasione del banchetto d'addio che gli venne offerto ed a cui presero parte tutte le Autorità e rappresentanti della cittadinanza ed amici: brindarono per l'occasione l'onorevole deputato cav. Calpini, il sindaco cav. Veggia ed il presidente del Tribunale.

Commosso, il sottoprefetto ringraziava dicendo che, chiamato da volontà superiore ad altri destini, lasciava con vero cordoglio l'Ossola, nella quale trovò tanto galantomismo, tanta cordialità, tanto affetto sincero.

Aggiungevano poi ancora due parole di commiato il preside del liceo, cav. Calza, ed in nome degli amici l'avv. Chiarpa.

Per la seconda volta si alzava il sottoprefetto dichiarando che conserverà imperitura memoria dell'Ossola e dei buoni ossolani.

Una numerosa ed eletta schiera d'amici, signori e signore si recarono alla stazione alla corsa delle 12,40 per dargli ancora un saluto.

PINEROLO. — (Nostro lettere, 2 ottobre) — **Al sottoprefetto che si ritira.** — Oggi si riunirono nella nostra città, per la lodevole e gentile iniziativa del nostro egregio sindaco cav. Midana, oltre un centinaio di sottoscrittori, per offrire, con un banchetto, all'illustrissimo sottoprefetto cav. Asinari, che si ritira a vita privata, una novella dimostrazione di simpatia e di stima.

Ed invero l'ottimo funzionario aveva saputo acquistarsi tali e tanto benemerenze durante gli otto anni in cui resse l'amministrazione del circondario, che la sua partenza è causa per tutti di vivo rimpianto.

Il luogo di riunione era il vasto locale del Collegio, elegantemente addobbato ed abbellito con una profusione di fiori e di bandiere artisticamente disposti dall'egregio signor ingegnere Gambiano.

Verso le 12 e mezzo il cav. Asinari arrivava accompagnato dai membri della Giunta municipale di Pinerolo al completo, ad eccezione del sindaco, trattenuto a casa da improvvisa indisposizione, e in di cui assenza fu vivamente deplorata.

Presero posto alla tavola d'onore il festeggiato, alla sua destra l'avv. cav. Stefano Fur, assessore f. di sindaco, l'on. comm. Emilio Peyrot, deputato del Collegio, l'avv. cav. Post, consigliere provinciale, il cav. Morra di Lavriano ed il cav. Concordio, consiglieri provinciali; a sinistra, il senatore generale Cleamente Corte ed i consiglieri provinciali avv. Davico, avv. Camusso ed avv. Rolfo.

Notiamo i seguenti sindaci (quasi tutti quelli del circondario): comm. Trombetta di San Secondo, conte d'Ozasco di Osasco, cav. Robert di Prarostino, cavaliere Rostan di San Germano Chisone, cav. Musselli di Cavour, cav. Mattana di Villafranca, cav. Bodr di Torre Pellice, cav. Grosso Campana di Frossasco, Raynaudin di Bobbio-Pellice, Vaucetti di Virle, Asti di Volvera, Passet di Pragelato, l'avv. cav. Vola, rappresentante il Municipio di Luserna San Giovanni, il cav. Biancone di Vigone, gli assessori di Cavour sig. cav. Bennoe sig. Chiapporo, un'infinità d'altri consiglieri comunali ed assessori di Pinerolo e del circondario, il cui nome ci sfugge in questo momento, ed il tenente dei reali carabinieri.

Il pranzo, eccellente, fu servito in modo inappuntabile dal signor Cavallo, albergatore del Cannon d'oro.

Pronunziarono parole improntate al più profondo rincrescimento, interpretando i sentimenti di tutti i convenuti, i signori avvocati Fer e Davico, il commendatore Trombetto ed il generale senatore Corte, porgendo al cav. Asinari un largo tributo di elogi e deplorando che Pinerolo debba privarsi dell'opera sua retta, coscienziosa ed illuminata.

Rispose colle lagrime agli occhi l'esimio sottoprefetto, manifestando quanto gli sia riuscita gradita la dimostrazione d'oggi, quanto a lui pure rincresca il dover lasciare Pinerolo, ove trovò ognora benevolenza e simpatia, ed assicurando che serberà di questa giornata imperituro e riconoscente ricordo.

— **Consiglio comunale.** — Venerdì il Consiglio riunivasi in sua prima seduta della sessione ordinaria d'autunno. Prendevano posto nell'aula 26 consiglieri, compresi i nuovi eletti signori Staffei avv. Giulio, Manfei Giuseppe e Brignone avv. Amedeo. Il sindaco, aperuta la seduta, con adeguate parole accennava alle importanti questioni cui il Consiglio è chiamato a risolvere nella sessione, fra le quali il bilancio preventivo e il regolamento d'igiene. Si dava quindi lettura delle dimissioni del consigliere Levi da membro della Commissione dei revisori dei conti per l'anno 1891; si deliberava di fare sollecitazioni presso il signor Levi perchè non insista nelle date dimissioni.

MONTEMAGNO. — **Per un equivoco.** — A proposito della gita della principessa Letitia riceviamo da Torino in data 1° ottobre la seguente lettera:

« *Preg.mo Signor Direttore,*

« Leggo ora nel suo accreditato giornale una lettera di mio cugino Roberto Di Bricherasio, il quale le comunica come egli non abbia avuto l'onore di accompagnare nella gita al castello del barone Cavalchini S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Ora non credo che alcuno sia stato tratto in equivoco, ma ad ogni modo tengo a dichiarare che la persona che ebbe l'alto onore sopraddetto fu proprio il sottoscritto.

« Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare la presente.

« E. Di Bricherasio, *tenente* Piemonte Reale. »

— **Fu il padre, non il figlio.** — Al ricevimento della principessa Letitia parlò non l'avv. Roberti, come fu detto, ma il padre di lui, avv. Vincenzo Roberti, ex-deputato.

Pignoli, rettifichiamo.

MONTECHIARO D'ASTI. — (Nostro lett., 2 ottobre) — **Onorificenza meritata.** — Domenica scorsa, all'albergo *del Cannone d'oro*, si riunivano a banchetto una quarantina d'amici per festeggiare il capitano Falletti Brunone, testè insignito della croce della Corona d'Italia. Accolga il neo-cavaliere le congratulazioni sincere de' suoi amici e della popolazione montechiarese, segnatamente che il Governo del Re abbia preso in giusta considerazione l'opera di un prode soldato, di un cittadino integerrimo e di un amministratore provetto e leale qual è il cav. Falletti Brunone.

RIVARA. — **Ancora la fiera tradizionale.** — Fra le produzioni date in teatro, in occasione della fiera, vi fu anche un grazioso monologo intitolato *Disgrazia nello scelo* recitato dalla signorina Paolina Borelli, allieva del cav. Domenico Busai, la quale ebbe meritati applausi.

La festa venne chiusa con un ballo, al quale presero parte i villeggianti e i numerosi forestieri, grazie all'egregio esattore signor Bottino, che gentilmente concesse anche quest'anno le sue bellissime sale.

Un Riverese.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — La seconda rappresentazione della *Forza del destino* confermò l'esito della prima; pubblico numeroso e applausi durante tutta la serata ai principali artisti e segnatamente all'Apostoli, alla signora Cora, al Sabbilice; molti pezzi replicati. Insomma questa *Forza del destino* può dirsi assai fortunata.

Quanto prima andrà in iscena il ballo e la *Cavalleria Rusticana*.

La serata della Tina di Lorenzo. — Di quella così giovane e così valente artista ammirata dal pubblico di tutta Italia, che è la signorina Tina di Lorenzo, si annunzia per mercoledì prossimo la serata d'onore con una novità, cioè *Lagrime false* di Costetti, e con la commedia in 4 atti di Pont Marè *L'uomo di mondo*.

Parlare della Tina di Lorenzo in occasione della sua serata d'onore in un giornale che si spesso parla di lei è superfluo; d'altronde è il caso di dire: *A tanto nomine*.... con quel che segue.

Teatro Balbo. — La rappresentazione annunciata per ieri sera non ebbe luogo e fu prorogata a questa sera con la *Mascotte*. Causa del rinvio fu un ritardo nell'arrivo delle casse alla Compagnia Scarano-Moretti.

Teatro Scribe. — L'annunciata recita dell'*Amleto* che a questo dara l'attore signor Ferdinando Migliora, con nuovi della scuola di recitazione *Maria Letitia*, fu fissata per la sera di domenica 9 corrente.

Gli ammiratori del teatro shakspeariano e dei buoni interpreti di esso sono avvertiti.

Riapertura della R. Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. — Un apposito avviso pubblicato per cura della presidenza di detta Accademia rende noto che la riapertura dei corsi per l'anno scolastico 1892-93 si farà il 5 novembre p. v. Le iscrizioni avranno principio col giorno 24 corrente e proseguiranno fino a tutto il 31 detto nell'ufficio della Direzione, via Accademia Albertina, N. 8, piano 2°, dalle ore 1 alle 3 pom.

Un'attrice torinese. — In questo colonne fu parlato spesso e con vivi elogi della giovane nostra concittadina signorina Corinna Quaglia allorquando, allieva del cav. Rossi, dava grandi promesse del suo avvenire artistico. Le promesse furono non solo mantenute, ma superate nella breve carriera che la signorina Quaglia svolse testè in America. Ora essa rientra in Italia, essendo stata scritturata come prima attrice nella Compagnia del cav. Cesare Rossi pel triennio 1893-96.

Le nostre congratulazioni alla signorina Quaglia, congratulazioni che racchiudono in sè anche il vivo compiacimento per noi, essendo stati di lei buoni, ma, del resto, facili profeti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Bianca sentì il suo cuore battere forte, ma rimase impassibile. Ella aveva tanto desiderato di udire un discorso del giovane ministro! Doveva quella gioia esserle data il giorno di una disfatta?

— Può darsi che quel discorso lo salvi, — continuò Guido, — può anche rendere la sua caduta più rilevante. Quel benedetto pranzo mi rende molto perplesso..... Non si sarebbe mezzo?....

— Ho il tatto Meillan e la marchesa di Praxis — disse Bianca.

— Peccato! — mormorò Guido sempre ostinato, — avevo pensato di prendere a pretesto una piccola indisposizione.....

— Per te? — disse Bianca con tono indifferente.

— No..... per te, mia cara! Un uomo ha egli il diritto di essere indisposto?

— Io sto benissimo — replicò Bianca.

Suo marito la guardò; un vago sospetto che ella si prendesse giuoco di lui gli passò per la testa; ma Bianca alzò impercettibilmente le spalle.

— Sarà sempre tempo di essere ammalati domani — ella disse. — Per non avere il coraggio di arrischiare una disgrazia passeggera, meriteresti che il signor di Fresne, più popolare che mai domani, fosse stato disinvitato da te questa sera avresti l'audacia di rinvitarlo la settimana prossima?

— Ha certamente! — esclamò Guido con calore sincero. — È quella la politica, mia cara.

— Fortunatamente, — rispose Bianca con tono asciutto, — di politica io non m'intendo. Tuttavia, per quel poco che me ne intendo, ti consiglio di non fare alcun passo avanti domani sera.

— Bene — disse Guido, lieto di dare alla sua sommissione reale l'apparenza di una concessione.

Augurò buona sera alla moglie e si avviò verso la porta. Bianca lo accompagnò gentilmente e, quando fu uscito, ella fece scivolare nell'apello della porta il piccolo chiavistello che la guardava dalle sorprese; poi ritornò presso al caminetto e sedè sulla sua poltrona. Guido era sceso e salito nel suo *coupé*; qualche minuto dopo Bianca udì scricchiolare discretamente la sabbia del cortile. Non era mezzanotte; vi erano a Parigi molte case dove ci si divertiva dopo mezzanotte anche nel mese di novembre. Bianca sospirò per abitudine; in fondo ella era contentissima.

— Domani, domani la grande battaglia! — disse fra sè, addormentandosi.

CAPITOLO XVI.

L'indomani la contessa di Dreux fece attaccare per tempo; dopo d'aver fatto colazione sola coi suoi bambini, alla uscì con loro verso il tocco e mezzo. Aveva presa la risoluzione di spendere la sua giornata in corse d'ogni genere, per ammazzare il tempo sino all'ora di pranzo. Due ore ella le passò infatti girando nei magazzini di modo e da tutti i suoi fornitori; suonarono le quattro quando, pel più singolare dei casi, la grande vettura di famiglia sboccò sulla piazza della Concordia dalla via Royale. Non rimaneva più alla contessa di Dreux un mercante da visitare, un quadro da vedere, una sarta a cui dare un'ordinazione..... nulla, nulla per terminare quella barrisposa giornata, se non la banale passeggiata ai Campi Elisi. I bambini se ne rallegravano; Bianca sentiva una noia mortale. Ad un tratto una ispirazione le venne; ella tirò il cordone del domestico.

— A Palazzo Borbone, — ella disse, — alla porta nera, via di Bourgogne. Mi lascierete, condurrete a casa il signorino e la signorina, poi ritornerete a prendermi.

Due minuti dopo, la maestosa vettura si fermava alla porta del Palazzo Borbone. Bianca scese ed entrò.

— Tutto è pieno, — le disse rispettosamente un vecchio usciere che la riconobbe per averla veduta altre volte, — non avrei un posto possibile da offrire alla signora contessa.

— Poco importa — fece Bianca. — Non ci tengo a vedere, purchè possa udire. Chi parla?

— Il ministro di Fresne ha incominciato ora il suo discorso.... Ahi signora, quale eloquenza!

Bianca si trovò seduta su d'uno sgabello in un angolo oscuro. Fra lei e la sala si pigiavano provinciali, curiosi e inquieti. Ella s'addossò al muro ed ascoltò con tutta la sua anima.

La voce del signor di Fresne, quella voce così gradevole e dolce nell'intimità dell'appartamento, aveva in pubblico la ricca sonorità di certi strumenti d'ottone suonati da un artista. Nessuna nota alta nè stridente, ma dei suoni pieni, larghi, che mandavano vibrazioni simpatiche in tutte le parti della sala. La voce sola era un incantesimo. Le parole erano degne di quel meraviglioso strumento. L'onore, la rettitudine, il sentimento del dovere compiuto, l'orgoglio del giusto che non vuol cedere nè alla corruzione nè alla violenza, tutto ciò che esalta e riempie il cuore dell'uomo politico quand'egli ama la sua patria e mette l'interesse di tutti al disopra della sua gloria personale, tutti quei sentimenti così ben fatti per far battere i cuori generosi vibravano e palpitavano nel discorso del ministro.

Bianca ascoltava in estasi, colle mani sulle ginocchia, cogli occhi chiusi. I provinciali s'erano voltati due o tre volte per vedere quella signora immobile che pareva addormentata, poi l'avevano dimenticata.

Ella ascoltava l'orat

CRONACA

Nozze Nasi-Villafranca-Soissons.

Stamane si sono celebrate le nozze fra la contessina Maria Villafranca-Soissons e il cav. Edoardo Nasi, capitano d'artiglieria.

Al tempo della loro promessa di matrimonio — le mie lettrici lo ricorderanno — ho annunciato questa unione, a cui è di lieto auspicio un affetto saldo ed antico. Ho detto, allora, che la contessina Maria è una graziosa ed elegante figura di fanciulla, dai capelli neri, dagli occhi neri, sprizzanti d'ingegno vivace e, insieme, dolci di gentile bontà. Intelligente e colta, ella ha uno speciale amore per l'arte che « alluminare è chiamata in Parisi » come dice Dante; ed un messale in pergamena, interamente miniato da lei con molta arte, è stato regalato alla cappella reale della S. Sindone.

Primogenita tra la prole di S. A. R. il principe Eugenio di Carignano, la contessina Maria porta oggi un titolo e un nome che fu primieramente di Tomaso, figlio di Carlo Emanuele I e capostipite della nostra Casa regnante, vissuto dal 1596 al 1656. Egli era conte di Soissons Villafranca.

Primo nella serie dei conti di Villafranca fu poi, sempre nel ramo Savoia-Carignano, Eugenio, nato nel 1753. Il predicato continuò nel figlio Giuseppe e poi nel nipote Eugenio, il quale, dopo chè Carlo Alberto ascese al trono, divenne principe di Carignano. Con la morte del principe Eugenio venne così ad estinguersi la serie dei conti di Villafranca. Ma poscia, per munifico gradimento di re Umberto, tale predicato preso a rivivere venendo assegnato, con regie patenti, ai figli del compianto principe Eugenio.

* * *

Le nozze odierne vennero celebrate in forma privata, fra una ristretta schiera di parenti.

Qualche giornale aveva annunciato la venuta del Re a Torino per la circostanza. Invece S. M. vide, giorni sono, i due fidanzati a Milano.

Nella lieta occasione tutti i personaggi di Casa Reale mandarono alla sposa voti ed auguri. E fra i numerosi e cospicui doni nuziali splendeva un magnifico gioiello regalato dal Re, in zaffiri e brillanti. Chi ha potuto vederlo ne è rimasto abbagliato. È opera del Confalonieri, di Milano, e venne presentato alla sposa dal comm. Sala, direttore della R. Casa, per incarico del Re.

Insieme con le altre felicitazioni giunsero alla sposa quelle del Comune di Villafranca Piemonte. Qui erano gli antichi beni allodiali di Casa Carignano. E qui il Consiglio comunale, su proposta dell'avv. Rolle, deliberò di mandare i propri omaggi e i propri auguri alla sposa, esprimendo in un indirizzo che l'ingegnere Dalbesio trascrisse sopra un'artistica pergamena. Racchiusa in un leggiadro astuccio di *peluche* rosa, lavoro della vedova Grosso, la pergamena venne presentata alla sposa iersera, alla firma del contratto nuziale, dal comm. Ercolano Salati, per delegazione del Comune di Villafranca.

Alle nozze la cospicua parentela dei Villafranca era rappresentata dal principe Massimo D'Arsoli, figlio di Maria Gabriella, che era sorella maggiore del principe Eugenio di Carignano.

* * *

Alle 9 la bella chiesa degli Angeli Custodi era già gremita di popolo curioso; i fiori di tutte le tinte odoravano dall'altare, dove il sovo offerti la pietà gentile della sposa, e l'organo spandeva per le navate le sue onde sonoramente gaie, quando entrò la contessina Maria, tutta bianca, in una nuvola di *tulle* candido che le cingeva la bruna testina e ricadeva in pieghe aggraziate sulla lattea luminosità della veste di raso. Essa dava il braccio al fratello, conte Filiberto; la seguiva lo sposo, che appoggiava la contessa Villafranca, in una veste oltretrapo a due tinte; poi la baronessa Nasi, madre dello sposo, in nero, al braccio del principe Massimo, la signora Corsetti, sorella dello sposo, in velluto nero, la contessina della Villafranca in celeste; la contessina Eugen. in rosa salmone; la signorina Gatti in marrone.

Gli sposi presero posto su due inginocchi: il di velluto rosso, e pronunziarono il voto solenne di amore, di fede reciproca davanti alla veneranda figura del canonico Nasi, zio dello sposo; furono poche, ma commoventi ed affettuose le parole del sacerdote, ed io ho visto scolorarsi il volto di quella gentile fanciulla che usciva dalla chiesa sposa, dinanzi a Dio, del barone Nasi.

Al Municipio era straordinaria la folla. La contessina Maria aveva espresso il desiderio che rimanesse privata la funzione. Ma la felicità è comunicativa ed è rara nella vita, sicchè molti vollero assistere al compimento del voto di quei due giovani cari come per prender parte ad una grande letizia. Fungevano da testimoni il colonnello Nasi per lo sposo, suo nipote, e la contessina Gabriella per la sorella Maria.

Rappresentava la parentela il principe Massimo, che era stato testimonio della sposa in chiesa.

Il sindaco Voli pronunziava brevi e commoventi parole, ricordando la venerata figura del compianto Principe di Carignano, e facendo lieti pronostici per l'avvenire della nuova coppia.

Nella casa della sposa, tutta fragrante di fiori, ricevente dei molti bellissimi doni, ebbe quindi luogo un banchetto, a cui assisteva la ristretta cerchia degli invitati alle due cerimonie e il nostro sindaco. Alle due e mezzo la baronessa ed il barone Nasi partono per il viaggio di nozze.

E il accompagnamo i voti degli amici, ai quali unisce di tutto cuore anche i nostri.

MANTEA.

Elezioni amministrative 1891 e 1892.

— *Ricorsi per ineleggibilità.* — Nella seduta del 19 luglio u. s. furono sottoposti all'esame del Consiglio comunale diversi ricorsi relativi all'ineleggibilità di consiglieri, e mentre alcuni di essi furono immediatamente discussi e respinti, di altri invece si rinviò la discussione « dando incarico alla Giunta di esaminare i documenti ed accertare i fatti, salvo a riferirne nel più breve termine possibile ». Restarono così da prendere in esame o da risolvere i reclami relativi all'ineleggibilità dell'ing. Mario Vicari, del comm. Alessandro Martini e dell'avv. Tancredi Frisetti.

I. — *Ing. Mario Vicari.* — Quanto all'ing. Mario Vicari è a ritenersi che egli nelle elezioni del 14 giugno 1891 non fu proclamato fra gli eletti, ma riuscì il primo fra quelli che hanno ottenuto un maggior numero di suffragi. Ne conseguì che, essendosi annullate la elezione del senatore Chiaves e del conte Valperga di Masino, il Vicari fu proclamato eletto colla nota antinomia della Corte d'Appello di Casale del primo luglio 1892.

In seguito a tale sentenza certi Petrini ed Anselmo, con ricorso in data 10 luglio 1892, chiedevano « che fosse riconosciuta l'ineleggibilità del primo dei nuovi proclamati, cioè dell'ing. Mario Vicari, perchè egli all'epoca delle elezioni era amministratore della Società Piemontese di elettricità, la quale da più mesi esercitava una parte della illuminazione pubblica di Torino, ed era quindi in relazione diretta di interessi col Municipio.

Ora sta in fatto che l'ing. Mario Vicari fu membro del Consiglio d'amministrazione della Società Piemontese di elettricità fin dalla sua costituzione, e durò in tale qualità fino al 20 luglio 1891, epoca in cui diede le sue dimissioni, di cui la Società prese atto il 22 stesso mese. Non vi è quindi dubbio circa la sua qualità di amministratore di detta Società all'epoca delle elezioni del 14 giugno 1891.

Se non che la Società appaltatrice della luce elettrica in Torino era la Società generale di elettricità, la quale continuò a prestare il suo servizio fino al 15 novembre 1891. Fu soltanto dal 14 novembre in poi che il servizio dell'illuminazione cominciò ad essere pagato alla Società Piemontese, che dalla precedente Società era divenuta consolarria.

Ora a tale epoca il Vicari aveva già cessato di far parte del Consiglio d'amministrazione da parecchi mesi avendo date le proprie dimissioni fin dal 20 luglio 1891.

Per questi motivi la Giunta ritiene che la sentenza della Corte d'Appello di Casale 1° luglio 1892, ora passata in giudicato, debba avere il suo pieno effetto nei rapporti coll'ing. Vicari per la pronunciata sua sostituzione ad uno dei due consiglieri nello stesso giudicato dichiarati ineleggibili.

II. — *Comm. Alessandro Martini.* — Rimarrebbe così nelle elezioni 1892 vacante un posto, quello dell'ing. Vicari, e nell'ordine della votazione subentrerebbe subito il comm. Martini Alessandro, senonchè in un ricorso 10 luglio 1892 anche contro il commendatore Martini erasi trovato un motivo di incompatibilità perchè il Martini comm. Alessandro è sindaco della Società consumatori gas-luce in Torino, che ha evidente opposizione d'interesse col Comune, attesi il contratto esistente col medesimo, l'appalto della pubblica illuminazione, l'uso del sottosuolo pubblico, ecc.

Contro questa impugnativa il comm. Martini inviava il suo contro-ricorso. Ne risulta che se il commendatore Martini è vice-presidente dell'assemblea generale dei soci, non ebbe mai a coprire la carica che gli si era supposta.

Ed è per questo che, riconosciuta la validità dell'elezione Vicari nel 1891, riconosciuto vacante un posto nelle elezioni 1892, si può ritenere che questo debba essere occupato dal comm. Alessandro Martini.

III. — *Avv. Tancredi Frisetti.* — Anche contro l'avv. Tancredi Frisetti venne interposto ricorso per il caso che le contestazioni fatte sopra altri nomi avessero portato alla sua proclamazione.

Ma per le conclusioni avanti svolte è rimasendosi a tale conseguenza, per quanto risulti anche in merito pienamente infondata l'opposizione fatta all'avv. Frisetti, rimane praticamente inutile occuparsi di tale questione.

Tali sono le conclusioni che la Giunta, conforme al parere del riferente comm. Carle, manda a sottoporre al Consiglio per le sue deliberazioni.

Vigilanza igienica sul latte e sul pane. — La Giunta propone di adottare, oltre quanto è già disposto nel regolamento locale d'igiene, altre disposizioni tendenti ad impedire l'annacquamento e la sofisticazione del latte.

Quanto al pane, essa propone che, in aggiunta a quanto è già disposto, si adotti il seguente articolo unico: « È vietata la vendita del pane di frumento con una quantità di sostanze minerali maggiore di 1,5 0[0 ed una quantità di acqua maggiore del 28 per cento. È tollerato il 31 0[0 d'acqua nelle forme di grandi dimensioni. »

Strada vicinale di San Martino. — La Giunta, ritenuta la convenienza di condivare o facilitare nei modi di legge la formazione di un Consorzio di utenti pel progressivo miglioramento della viabilità pubblica del territorio, manda rassegnare con voto favorevole al Consiglio comunale l'istanza dei detti utenti per la costituzione dell'accennato Consorzio, colla proposta del concorso consueto del Municipio nella spesa di mantenzione in ragione di 2[0 a partire dal 1° gennaio 1893.

Cimiteri suburbani. — La Giunta, ritenuta la necessità di ampliare il cimitero della borgata Basse e di sopprimere gli attuali cimiteri delle borgate Madonna del Pilone e Superga, manda proporre al Consiglio comunale di approvare tali provvedimenti e conseguentemente di autorizzare:

1° L'acquisto dei terreni Banfi e Zecchini-Perdia, da pagarsi mediante prelevamento dal fondo stanziato all'art. 84, § I, del bilancio 1892;

2° L'esecuzione delle opere in base al progetto del civico ufficio dei lavori pubblici, importante la spesa di L. 50,000, che sarà stanziata per L. 25,000 nel bilancio 1893, con riserva di ulteriori iscrizioni.

Deputazione provinciale di Torino. — Nell'adunanza di giovedì 22 settembre 1892 la Deputazione provinciale, fra le altre deliberazioni, prese atto della rinuncia alla carica di deputato provinciale presentata dal consigliere Lodovico Cerruna-Maynert, e accordò un sussidio di L. 500 al Consorzio antifillosserico subalpino.

Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai borghesi alla dipendenza del Ministero della guerra. — Sabato ebbe luogo questo Comitato tenne una riunione generale nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, gentilmente concessa, ed alla quale intervennero numerosissimi soci.

Il presidente, avv. Frisetti, riferì all'assemblea quanto era stato fatto ed ottenuto dalla Commissione esecutiva e le rinnovate istanze fatte presso il Ministero coll'appoggio anche dell'avv. Danco, il quale fece promessa di continuare ad adoperarsi per la buona riuscita delle domande degli operai.

Procedutosi alla discussione, che fu lunga ed ordinatissima ed alla quale presero parte moltissimi soci, oltre a varie decisioni d'indole interna del Comitato, si discussero le due importanti questioni dell'orario e soprattutto del pagamento dei cottimi.

Si decise da ultimo all'unanimità:

1° Di rinnovare, con un nuovo memoriale già compilato dalla Commissione esecutiva, le più vive istanze al Ministero in ordine alle domande fatte, raccomandando il memoriale stesso all'autorevole appoggio dei rappresentanti al Parlamento e specialmente agli onorevoli Chiaves e Danco, che già se ne ebbero ad interessare, ed alla Stampa.

2° Di indirizzare i dovuti reclami per iscritto ai direttori dell'Arsenale di costruzione e della Fabbrica d'armi per le questioni dell'orario e dei cottimi, dando mandato alla presidenza di formulare le relative lettere, nonchè di pregare la Stampa a volerle pubblicare, essendo questo mezzo stato dagli operai riconosciuto efficacissimo.

Per ultimo l'Assemblea procedette alla nomina di un Comitato di nove membri per la proposta dei candidati alle prossime elezioni politiche, stabilendo di concedere appoggio solo a quei candidati che firmino adesione al programma del Comitato, il quale si riassume essenzialmente nell'appoggiare e sostenere le deliberazioni del Comitato e Sotto-Comitati, pel mantenimento del lavoro e degli operai in servizio, e pel miglioramento della classe, nonchè per la riforma delle attuali Amministrazioni degli stabilimenti militari.

La presidenza procedette tosto alla compilazione e spedizione delle lettere di cui diamo qui sotto il tenore, avvertendo che per necessità di ampliamento la sede del Comitato venne trasferta in via Basilica, presso la Società *Archimede*.

Preg.mo signor Direttore
dell'Arsenale di costruzione in Torino,

Risulta a questo Comitato, in seguito a reclami degli operai addetti all'Arsenale di costruzione, che la S. V., facendo nuova retta interpretazione del paragrafo 68 del vigente regolamento per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, 12 giugno 1892, obbliga i medesimi a compiere in più dell'orario regolamentare i trenta minuti consueti giornalmente per un breve riposo col pasto per la refezione, mentre dal citato paragrafo 68 è chiaramente detto che i detti trenta minuti devono computarsi nelle ore di lavoro.

Questo Comitato pertanto, nel richiamare l'attenzione di V. S. sulla citata circostanza, non dubita che ella vorrà dare tosto gli opportuni provvedimenti perchè sia fatto cessare tale stato anormale di cose, lesivo per gli interessi ed i giusti diritti degli operai e in aperta violazione col preciso disposto del regolamento.

Con distinta stima e osservanza

Il presidente.

Preg.mo signor Direttore
della Fabbrica d'armi in Torino,

Nell'occasione della ultimazione dei fucili modello 1870-87 presso cotesta Direzione a molti operai non venne assicurato il conto del cottimo pel lavoro eseguito, rimandando così la relativa somma in fondo a ciascun operaio, mentre regolarmente gli operai avrebbero dovuto percepire l'ammontare totale del cottimo appena eseguito il collaudo dei lavori.

Ora si verifica che, nella lavorazione dei fucili modello 1891, in base alle tariffe recentemente adottate, oltrechè torna impossibile all'operaio di ricavare un qualsiasi guadagno sul cottimo, oltre la paga ad economia, si vede ancora operato dei prelievi sul fondo che già avrebbe dovuto essere a lui pagato, e ciò perchè l'Amministrazione se ne serve per coprire la differenza fra l'economia e la deficienza del cottimo.

Tale fatto è assolutamente irregolare e meno conforme a giustizia, mentre arreca un gravissimo danno all'operaio e produce come conseguenza che, nelle paghe mensili, alcuni operai vennero a percepire somme piccolissime ed affatto insufficienti a sopperire ai bisogni di famiglia; come infatti, nel decorso mese, vi furono di quelli che, con undici ore di lavorazione al giorno, vennero a ricevere solo da lire cinquanta a sessanta per tutto il mese.

Contro un tale fatto vennero da molti operai presentati vivi reclami al Comitato e la questione fu lungamente dibattuta nella riunione generale del Comitato stesso, tenutasi ieri sera, nella quale all'unanimità si deliberò che fossero rivolte per iscritto le giuste e dovute rimostranze alla S. V., colle più vive istanze perchè voglia dare gli opportuni provvedimenti acciò sia meglio regolato il pagamento dei cottimi a termini dei vigenti regolamenti.

Nel compiere pertanto al mandato ricevuto dall'assemblea, nutro fiducia che V. S. vorrà prendere la presente nella dovuta considerazione, e mi pregio di rassegnarle gli atti di distinta stima ed osservanza.

Il presidente.

Il confessore della marchesa di Barolo e di Silvio Pellico. — Ieri, verso il tocco, è morto improvvisamente, in conseguenza di mal di cuore che da qualche tempo lo tormentava, il sacerdote don Pietro Ponte, rettore dell'Istituto educativo di Sant'Anna, in via Massena, N. 31, succursale dell'altro Istituto che è in via della Consolata, e che fu fondato nell'anno 1841 dalla marchesa Barolo.

Don Ponte aveva 71 anni essendo egli nato a Fucalieri nel maggio del 1821, ma fino a pochi mesi or sono la sua era una vecchiaia regeta e giocondа. I più begli anni della sua vita li trascorse presso la marchesa Giulia di Barolo, della quale fu il confidente e il confessore, ed ai suoi suggerimenti ed ai suoi consigli devesi in gran parte la fondazione e l'organizzazione delle tante opere di beneficenza lasciate dalla munifica donna. Egli ne raccolse l'ultimo respiro il 21 gennaio 1854. Fu pure il confidente ed il confessore di Silvio Pellico, che morì nelle sue braccia il 31 gennaio 1854. La marchesa affidò a don Ponte i manoscritti inediti del martire dello Spielberg, molti dei quali sono di eletta fattura, e mostrano che il buon Silvio ebbe sempre limpida e serena la mente e l'anima soave. Non sappiamo ora a chi quei preziosi manoscritti andranno.

Don Ponte era un sacerdote nella più schietta e santa espressione della parola. Aveva elocuzione ed anima profondamente religiose, ma non era un arrabbiato o noparo un intransigente. Nella sua conversazione era amabile, spiritoso, ameno, giocondo, paterno. Aveva in tutto e per tutto temperamento di artista; amava assai la pittura, ed era buon intenditore; ma la sua passione principale era per la musica e l'arte del canto. Lascia una biblioteca preziosa di musica sacra, rara ed antica.

Sarà rimpianto da tutti quanti lo conobbero, ma, più che degli altri, dai poveri del Borgo San Secondo, pei quali egli era una vera provvidenza. Se qualche cosa in vita gli rincrebbe si fu che scarsi fossero i mezzi per soccorrere a tanti nuovi bisogni; pecorò che non avesse più una marchesa Giulia alla quale ricorrere per ogni occorrenza.

Noi ci crediamo in obbligo di rendere omaggio a questa nobile vita. Oh, fossero tanti i sacerdoti come Don Ponte!

Un nuovo Circolo. — Con una riuscitissima festa si è inaugurato nel pomeriggio di ieri il novello *Circolo Eureka*, che ha la sua sede in via Milano, N. 18, piano nobile.

Ideato da intelligenti compagnoni, questo Circolo incontrò subito numerosi aderenti ed è sorto come per incanto. Basti il dire che in dodici giorni il locale fu trovato, arredato e inaugurato! Ed è un locale elegantissimo, ampio, elegante, altissimo.

Il Circolo ha sale da ginoco e di lettura e anche una sala da ballo, benchè il ballo non costituisca, come si può bene dire per tanti altri Circoli, la principal ragione di essere dell'*Eureka* — del che ci rallegriamo.

La festa inaugurale incominciò con un gustoso e svariato concerto musicale, sotto la direzione del prof. Tullio Sesia. Il quartetto, composto dai professori Sesia, Enrico, Garbarino e Bonardi, fu in varii pezzi applauditissimo, e piacque pur molto, in altri pezzi, la *Scuola Assoc* (mandolini e chitarre) diretta dal maestro F. Ricardi. Il giovinetto virtuoso J. Bergamini, allievo del Sesia, recitò vivo approvazioni in un duetto per violini, da lui eseguito col suo maestro, e si dovette replicare una fantasia del Ferrantini, la cui la signorina T. Villata accompagnò artisticamente al pianoforte i signori Sesia ed Enrico.

Assistevano al concerto moltissimi soci e non pochi gentili signore e signorine, consorti dei soci.

Il nuovo Circolo, cui auguriamo un prospero avvenire, è presieduto dal signor M. Isacco ed ha per vice-presidente il signor Lesca.

Eureka!

Il coltello domenicale. — È la solita triste cronaca delle coltellate, che infuriano nelle domeniche.

Bagliano Luigi, d'anni 17, commesso di negozio, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni con una ferita di coltello al fianco sinistro, che disse di aversi avuta da sconosciuti in via Porta Palatina, verso le ore 10 di ieri sera; fu giudicato guaribile in dodici giorni.

— Verso la mezzanotte scorsa Bergaro Francesco, d'anni 38, mercante ambulante, si presentò ad una guardia municipale che era di servizio al teatro Torinese, mostrandole una ferita di coltello al destro stinco, ch'egli disse essergli stata inferta da sconosciuti in corso Regina Margherita. La guardia condusse il ferito al San Giovanni.

La giornata ladresca. — I soliti ignoti si fecero vivi, nel mercoledì di ieri, a danno di certa Fissore Maria, d'anni 55, da Sassi, mercè un aumento a 3 di via Nizza, involandole una pezza di stoffa che essa teneva esposta in una vetrina.

— Altri ladri furtivi scassinarono penetrarono nel pomeriggio di ieri nell'abitazione di Jesia Luigia, di anni 70, residente in via Venti Settembre, N. 8, primo piano, mediante scasso dell'uscio esterno e rubarono dai tiretti dei cassettoni, trovati aperti, la somma di lire 65 in biglietti di banca e pezzi d'argento.

Un ferito sconosciuto. — Verso le ore 2 della scorsa notte una guardia daziaria rinvenne un uomo sui 40 anni nel prossi della barriera del Martinetto con una ferita contusa assai grave alla testa e privo di sensi.

Lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Finora non si sa chi sia.

Un braccio rotto. — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale fece portare all'Ospedale di San Giovanni il giovinetto Dovetto C. nanni, di anni 16, per frattura del braccio destro prodottasi in caduta al Monte dei Cappuccini.

Caso di cavallo. — Intorno alle 2 1[2 pom. di ieri sulla strada di Francia il cocchiere Gatto Giovanni, d'anni 30, del carrozzone N. 13 della Belga, fermati i cavalli, scese per aggiustare un finimento, mentre faceva ciò ricevette dal cavallo parecchi calci che lo ferirono alla fronte ed al ginocchio. Il poveretto venne colle stesse carrozzone fino a piazza dello Statuto, dove fu medicato dal dott. Beltrami alla farmacia Puglieri; quindi una guardia municipale lo fece portare con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Un povero alienato. — Ieri sera, verso le ore 11, due guardie municipali accompagnarono in Questura, da dove fu poi mandato d'urgenza al Manicomio, certo Panicerutti Carlo, d'anni 37, da Medo, alloggiato all'*Hôtel Turin*, perchè aveva dato in pubblico manifesti segni di alienazione mentale.

Una separazione e di un fallimento. — Due guardie municipali accompagnarono ieri sera alla Questura certo Gavino Domenico, d'anni 33, *fornaio*, perchè dopo di essersi fatto scarrozzare per le vie di Torino per più di un'ora sulla vettura N. 122, non aveva poi denari per pagare il nolo.

Era ubbriaco. Una vera... *fanfaronata*, come dicevano i francesi.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Quattro biglietti di Stato — Una mantellina da signora — Due biglietti di grosso taglio — Un cionolo d'oro con iniziali — Un portafogli contenente monete estere e biglietti di banca — Un braccialetto d'argento ossidato — Una medaglia — Un portamonete con una piccola somma.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di mutuo soccorso fra assistenti farmacisti. — Per motivi indipendenti dall'Associazione, verrà ritardata di qualche giorno la spedizione delle copie dello statuto sociale, come a suo tempo venne annunciato con apposito comunicato ai giornali.

STATO CIVILE. — Torino, 2 ottobre 1892.

NASCITE: Bi; con maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Borgia Cesare con Barbieri Francesca — Canepare Firmino con Vercelli Angela — Massa Secondo con Giovine Cristina — Mombello Pietro con Petitti Anna — Pignata Gio. Battista con Cavasso Margherita — Rossi Agostino con Srà Francesca — Mesturini Evasio con [illegible]rdi Giuseppa vedova Gila.

MORTI: Savio Pietro, d'anni 61, di Mondovì, cocchiere. Ferraris Gioachino, id. 48, di Struppiana, agricoltore. Berutto Anna n. Magaris, id. 79, di Torino, sagrestia. Tamagnone Lorenzo, id. 30, di Rima di Oblori, imp. Coppa Giuseppe, id. 75, di Casale Monferrato, sarto. Becco Giovanni, id. 29, di Cuorgnè, contadino. Varaldo M. n. Abbate, id. 29, di Castelletto Uzzone. Ray Ester, id. 46, di Torino, cucitrice. Peretti Luigi Antonio, id. 17, di Buenos-Ayres, cons. Guadagnini Gaetano, id. 43, di Torino, negoziante. Cravero cav. Ant., id. 55, di Cuneo, capitano a riposo. Grassi Carlo, id. 30, di Sedriano, cocchiere. Rossi Nicola, id. 21, di San Felice Slavo, soldato.

Da 0 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Lunedì, 3 ottobre.

GERBINO, ore 8 1[2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Tristi amori*, commedia. — *Un signore che soffre il solletico*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1[2. — (Comp. dramm. V. Martini). — *L'anguilla*, commedia. — *Due mesi di carcere*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1[2. — (Comp. comica G. Toselli). — *Madame*, comm. — *Le carde scambiate*, farsa.

TORINESE, ore 8 1[2. — (Comp. toscana di prosa e canto). — *Sisto V*, dramma. — *La Ane del mondo*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1[2. — (Marionette). — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Crescendo, eleonna eccentrici musicali. Lafergue-Milly, duettisti comici francesi. Calabrini, Friola e Kiss, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

Un banchetto ad un giornalista romano.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

3, ore 7,45 ant.

Iersera, al ristorante *La Venete*, quasi tutti i giornalisti di Roma e i corrispondenti dei giornali di provincia hanno offerto un banchetto al collega Adolfo Rossi, della *Tribuna*.

Il Rossi, senza menare tanto scalpore, nè sottoporsi a preventive vaccinazioni alla Stanhope, si è recato anch'egli ad Amburgo, come il giornalista americano, a visitarvi gli ospedali e a studiare sul luogo l'invasione colerica. Là, anzi, egli capitò alla stesso albergo dello Stanhope e fu suo vicino di camera.

Il coraggioso viaggio del Rossi venne applaudito dai suoi colleghi di qui. Arnaldo Mengarini scrisse in proposito una lettera al presidente dell'Associazione della Stampa, e così nacque l'idea del banchetto offerto ieri sera al Rossi.

Lo sala delle *Venezie* erano affollate ed animate. Vennero fatti numerosi crinali. Parlarono Costanzo Chauvet, Barnabei, Arnaldo Mengarini, Luigi Lodi, Durantini, Monti ed altri. Il Rossi rispose commosso, ringraziando di questo atto di solidarietà giornalistica.

La [illegible] fu animatissima.

L'on. Luzzatti — Il Policlinico di Roma.

Necrologie.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

3, ore 0,5 ant.

Secondo il *Fanfulla* sarebbe imminente la nomina dell'ex-ministro Luzzatti a consigliere di Stato.

— Ieri Giolitti ebbe una lunga conferenza con Baccelli circa i lavori del Policlinico e i lavori preparatorii del Congresso medico internazionale.

— Stamane è morto l'avv. Leopoldo Parnese, segretario generale del Monte di pietà. Era uomo operoso ed integro.

Per la morte di Ernesto Renan.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8.55 ant. — Si preparano [illegible] funerali di Ernesto Renan.

Si aspetta la decisione del Governo per sapere se si dovrà tumularlo nel Panteon.

Tutti i notabili della scienza, della politica, delle lettere andarono ad inscriversi sul registro della casa.

La salma è coperta di fiori.

Tutta la Stampa liberale commemora con parole di ammirazione il profondo sapere dell'illustre scrittore, esaltando le doti della sua mente e i pregi della sua forma letteraria.

Il *Figaro*, il *Gaulois*, l'*Autorité*, la *Libre Parole*, organi conservatori, sono invece molto severi verso le dottrine filosofiche professate dal Renan, e gli rimproverano soprattutto la *Vita di Gesù*.

L'elezione del Padre generale dei gesuiti.

Il *Fieramosca* annunciava ieri d'avere ragioni per credere che il conclave elettorale per l'elezione del Padre generale dei gesuiti abbia avuto luogo ieri stesso nel convento di San Domenico a Fiesole. Ottanta padri provinciali sarebbero convenuti a tal uopo segretamente ed alla spicciolata in Firenze fino da sabato [illegible].

Questa notizia era stata accolta con molta curiosità anche all'estero e riportata da parecchi giornali.

Senonchè nel suo numero odierno il *Fieramosca* non conferma la notizia; gli altri giornali di Firenze tacciono ugualmente in proposito.

Si ha dunque ragione di credere che l'elezione del padre Martina abbia avuto luogo realmente in Loyola, quantunque il governatore della provincia di Guipuzcoa dichiarasse due giorni or sono di non aver conoscenza della riunione dei delegati dell'Ordine della Compagnia di Gesù per l'elezione del Padre generale.

Pare che i gesuiti abbiano voluto così singolarmente travisare l'opinione pubblica con erroneo indizio ed agire così clandestinamente perchè l'elezione del Padre generale potesse sfuggire ad ogni influenza e particolarmente a quella del Vaticano. L'indipendenza fu infatti sempre il principale intento e la maggior forza della Compagnia di Gesù.

All'ultimo momento riceviamo il seguente dispaccio della *Stefani*, che conferma in modo quasi assoluto quanto dicemmo più sopra.

« MADRID, 3. — Un dispaccio da Bilbao conferma l'elezione del padre Martina a generale dei gesuiti. Il Papa deve avere ricevuto, verso le 5 pomeridiane, un dispaccio datato da Azpeitia, presso Loyola, annunziantegli l'elezione. »

La gita del congressisti di diritto marittimo a Pegli.

Genova, 2 ottobre.

(Enzo) — Il Comitato organizzatore del Congresso, sapendo far cosa gradita ai numerosi forestieri qui convenuti d'ogni parte d'Italia e anche dall'estero, li invitò oggi ad una gita a Pegli per visitarvi la rinomatissima deliziosa villa Pallavicini.

Alle 10 ant., colla tramvia, circa 150 congressisti partirono da piazza Caricamento. A causa del tempo cattivo, la più parte, a voce di spingersi fino a Pegli, preferirono fermarsi a Sestri, ove era stabilita la refezione sulla bellissima rotonda del grande stabilimento balneario.

Quando tornarono quelli che avevano visitata la villa Pallavicino, si prese posto alle tavole sfarzosamente adorne di fiori e sontuosamente imbandite.

Al posto d'onore sedette il presidente del Congresso, senatore Orsini, avente ai lati il senatore Ferraris, vostro ex-sindaco, e la sua colta signora. Vedevansi appresso le rappresentanze di Marsiglia, Lione, Tolone, e quelle di Napoli, Palermo, Roma, ecc.

Di Genova erano tutte le primarie notabilità del Foro.

Io mi trovavo vicino al cav. De Cristoforis, giudice di Tribunale, il fratello dell'eroe di Dogali, che specie dal congressisti stranieri fu colmato di attenzioni e di cortesie.

Allo *champagne* brindarono applauditissimi il senatore Orsini, il [illegible] Ferraris colla solita *verve* giovanile, l'avv. Graffigni, l'avv. Vincent di Marsiglia. Tutti i discorsi furono improntati alla nota sublime del patriottismo e della fratellanza dei popoli, tutti furono un inno alla superba ospitalità di Genova e dei genovesi e del suo illustre sindaco.

Alle 5 pom. si era di ritorno in città, e tutti riportarono indimenticabile e graditissima ricordanza della riuscitissima festa.

La votazione nel Cantone Ticino.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Risultato di 135 Comuni nella votazione popolare per la revisione della Costituzione nel Ticino: 8000 sì e 1250 no.

Gravissima disgrazia a Susa.

Susa, 2 ottobre.

(U. M.) — Oggi, verso il pomeriggio, sul territorio di Chiomonte, in regione Italino, in una casa colonica, avvenne un doloroso fatto. Essendo l'ora del desinare, parecchie donne avevano lasciato momentaneamente incustodita la casa per recarsi a mungere in un prato vicino, e in quel mentre due ragazzi rimasero soli in casa, sopra un deville, per trastullarsi.

Uno di essi, certo Meyer Casimiro di Francesco, d'anni 15, avendo rinvenuto un vecchio fucile arrugginito sotto al un mucchio di canape, si provò a far scattare parecchie volte il grilletto senza che il fucile producesse sparo di sorta, onde, convinto fosse scarico, rivolse stoltamente la bocca della canna verso un ragazzino d'anni 6, certo Racca Edoardo di Augusto. Questa volta però la fatalità volle che allo scatto del grilletto seguisse una scarica di pallini che a qualche metro di distanza andò tutta a straziare il corpo del ragazzino Racca, che rimase morto sul colpo.

Accorsero le donne, e fra esse la madre, e trovarono morto il bambino in mezzo ad un mucchio di mele, presso cui erasi posto per assaggiarne qualcuna. Morto mangiando! Era la riflessione che udii scaturire da [illegible] di quelle donne.

L'uccisore è fuggito. La notizia d'una disgrazia era stata telegrafata a Susa sotto la versione che due cacciatori fossero rimasti uccisi in aperta campagna. Recatomi immediatamente sul luogo per assodare il fatto, raccolsi invece i particolari che vi comunico.

Uno scontro di treni.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — A Cisano, sulla linea Bergamo-Lecco, avvenne uno scontro fra due treni; vi sono quattro persone lievemente ferite.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 2 ottobre

Acqui — Uve nere d'ogni qualità mg. 4500, da lire 2 10 a 2 75.

Canelli — Barbere mg. 29,275, da L. 1 55 a 3 25.
Id. Moscati mg. 6901, da L. 1 35 a 2.
Id. Uvaggi mg. 2115, da L. 1 05 a 1 70.

Possano — Uvaggi mg. 9100, da L. 1 25 a 1 85.

Nizza Mont. — Uvaggi mg. 300, da L. 1 70 a 2.
Id. Barbere mg. 9450, da L. 1 80 a 2 45.

S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 2700, da lire 1 45 a 1 50.
Id. Uve comuni mg. 1200, da L. 1 05 a 1 60.

Torino — Uvaggi mg. 8400, da L. 2 05 a 2 85.
Id. Uve meridionali mg. 300, da L. 2 a 2 10.

BORSA UFFICIALE.

3 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **98 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2	103 13 1[2 103 23 1[2	— — — —
	103 13 1[2 103 22 1[2	— — — —
Svizzera	103 15 — 103 25	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 84 — 25 87	—
Id. lungo	— — — — 25 81 — 25 87	—
Germania +3	— — — — breve 126 1[2 126 6[4	
	lungo 126 1[2 126 3[4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 3 ottobre — La settimana incomincia poco brillantemente, e l'incertezza generale, paralizzando ogni attività, mantiene il mercato nell'inerzia e nella fiacchezza.

Ciò non di meno è nella mente e nel desiderio di tut

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna* nel corrente mese — ☾ L. P. — ☽ U. Q. — ☾ L. N. — ☽ P. Q.
Lunedì 3 — 277° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 5.04 — *San Candido martire.*
Martedì 4 — 278° giorno dell'anno — Sole nasce 6.22, tr. 5.53 — *San Francesco d'Assisi.*

Osservatorio di Torino — 3 *ottobre.*
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
mattina 4 15.4 massima + 20.2
Min. della notte del 3-4 13.0. Acqua caduta mm. 0,0

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Scavarda Giuseppe la verifica avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Degliotti Filippo l'adunanza per concordato avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Massimello Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 5 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Camelio Stefano la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 5 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Scarrone Evasio l'adunanza per il concordato avrà luogo il 6 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Della Fiorenza la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 6 corr., ore 2 pom.
Pallanza. — Nel fallimento di Cornut Calisto la verifica crediti è fissata pel 5 corr.
Voghera. — Nel fallimento di Boccardi Pietro l'adunanza pel concordato avrà luogo il 4 corr.
Scadenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Gerli Giuseppe i termini per la presentazione dei titoli di crediti scadono il 6 corr.

Asti. — Nel fallimento di Giordano Rosa scadono il 6 corr.
Novara. — Nel fallimento di Pinto e Comp. scadono il 5 corr.

CHIVASSO, 29 7bre. — Frum. 1. qual. L. 17 07 a 28 05 — Id. 2. qual. 16 27 a 21 05 — Meliga nostrano 1. qual. 10 83 a 15 00 — Id. 2. qual. 9 76 a 10 85 — Pignoletto 1. qual. 12 10 a 16 05 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 35 — Segale 1. qual. 13 28 a 13 80 — Id. 2. qual. 11 49 a 17 05 — Avena 1. qual. 6 02 a 8 25 — Id. 2. qual. 7 10 a 7 35 — Riso bianco 1. qual. 30 69 a 35 40 — Id. 2. qual. 26 88 a 32 00 — Miglio 11 25 a 13 80 — Fagiuoli bianchi 18 22 a 24 70 — Fagiuoli colore 13 23 a 18 55 — Farina di frumento marca D 31 25 — Id. C 29 25 — Paste ancola 55 00 — Id. farina 45 00 — Legna dolce 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 60 — Fieno 1. qual. 7 90 — Id. 2. qual. 6 70 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 75 1/2 Cipolle al mazzo da 0 80 a 0 90 — Patate 0 00 a 0 00 — *Tassa del pane.* — Grissino al chil. cent. 81 — Fino 84 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 2 settem. — 1000 ettolitri frumento L. 17 17 — 233 Segala 11 70 — 120 Avena 8 03 — 153 Meliga 10 43 — 160 Riso 29 31 — 1200 Patate 0 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1. q. 0 00 — 00 Id. 2. q. 0 00 — 80 Vitelli 1. q. 7 40 — 135 Id. 2. q. 0 00 — 40 Giovenche 1 80 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 12 50 — 1500 mtr. Canapa greggia 5 80 — 000 Id. lavorata (stata) 00 00 — 1100 Cordame 0 00 — 500 Olio d'oliva 13 25 — 40 Burro 1. qual. 25 00 — 70 Id. 2. q. 24 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 82 — mg. 3810 Uva da 1 00 1 50.

Tassa del pane e della carne.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 61 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 23 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 21 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 00.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 27 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 16 — Id. moggio e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CUNEO, 27 7bre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 61 — Fino 37 — Bruno 32.
Vermicelli di 1 qual. cent. 59 — Id. 2. q. 65 — Id. 3. q. 82 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 00 — Barbariato 18 55 — Segala 12 20 — Meliga 11 60 — Frumentone 10 30 — Miglio 11 25 — Riso 10 10. — Fagiuoli bianchi 15 00 — Id. comuni 12 20 — Favo 16 00 — Noci al mg. 1 70 — Avena 0 00 — Patate 0 00 — Castagne fresche 1 10 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogrammo: Vitello L. 1 32 — Bue 1 28 — Soriana 1 11

RACCONIGI, 29 7bre. — Canapa greggia 0 00. Cereali. Frumento all'ett. L. 16 97 — Meliga 9 79 — Patate 0 88 — Pomi d'oro 0 88 al mtr. — Fagiuoli comuni 0 88 — Castagne fresche 1 75.
Diverse. Burro 1. q. 2 00 — Id. 2. q. 2 10 — Trifoglio 00 00 al mg.
Tassa del pane. Grissini 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Casalingo 00 — Bruno 00.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. L. 1 50 — 2 q. 1 14. — Buoi e manzi 1. q. 1 17 — Moggio e giovenche 85 — Vacche cent. 75.

BRA, 31 7bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 65 — Id. di bue al ch. L. 1 24 — Grano all'ett. 17 68 — Meliga 12 68 — Segale 12 00 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Paste 1. qual. 0 68 — Id. 2. q. 0 36 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 80 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al minuto 1 10. — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 75 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, 30 7bre. — Frumento L. 17 35 all'ettolitro — Riso 36 00 — Grano turco 11 27 — Segale 00 00 — Vino 1. q. 43 00 — Farina di frum. 1. q. 0 00 — Farina di grano turco 0 25 — Pane grissin sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 42 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 34 — Paste di Genova 0 68 — Id. nostrane 1. q. 0 53 — Id. id. 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 38 — Carne di bue 1 14 — Olio 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 40 — Lardo 1 80 — Uova 0 85 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 22 — Canapa 1. q. 7 00 — Id. 2. q. 6 00.

PINEROLO, 1° ottobre.

Prodotti		min.	ett.	ammo
Frumento	L.	17 40	10 21	562 2 68
Segala	»	13 05	11 31	130 2 74
Granturco	»	13 05	10 48	304 2 06
Patate	»	— 65	— 40	325
Castagne fres.	»	1 60	1 10	2920

RACCONIGI — Mercato bozzoli e cascami-seta del 29 settembre 1891.

Strusa 2. qualità	»	da	6	a 6 60
Ruggiosi non nati	»	da	8	a 8 25
Ruggiosi sfarfallati misti	»	da	8 25	a 8 75
Doppi doppuri	»	da	8 75	a 9 25
Gallettame	al M.	da	17	a 18 —
Morescoui 1. qualità	»	da	10	a 12 —
Id. 2. id.	»	da	8	a 10 —
Id. 3. id.	»	da	6	a 8 —
Faiappe (Bosco)	»	da	10	a 12 —

Borsa merci di Genova del 1° ottobre.

Organzini	cat.	20	a 1893 81
Trame	cat.	1 —	K. 90 95
Greggie	cat.	12 —	K. 1914 24
Articoli diversi	cat.	— —	K. — —
	Totale cat.	36 —	K. 2019 51

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p.
sopra la farmacia Turisco
1138

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, vellum, semenli e forniture per fiori. — Recapito completo per la fabbricazione di fiori. 3062
Ingrosso e dettaglio.

AVVISO D'ASTA.
Il 17 ottobre corr., ore 10 ant., nello studio del sottoscritto avv. *Sebastiano Mottura*, in **Scalenghe** (Pinerolo), si procederà al pubblico incanto, col metodo della candela vergine, dei **beni stabili**, già proprietà del comm. cav. REALI, in territorio di Scalenghe e Buriasco, lasciati in eredità alla Pia Opera del Cottolengo. — Per informazioni rivolgersi al predetto sig. notaio in Scalenghe, od in Torino nello studio degli ingg. e geom. *Fratelli Vaccarino*, via Cernaia, 22. 4086

Lezioni speciali
di **conversazione** tedesca e francese. — Prezzo moderato.
Scrivere: C 4076 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Articoli finissimi in Porcellana — La più ricca scelta ai migliori prezzi.
CARLO SIGISMONDO
Corso Vitt. Em., 28, Milano
Via XX Settem., 44, Torino.
H 4106 M

Geometra
assumerebbe amministrazione cassa anche con compenso di alloggio. Ottime ref. Occorrendo presterebbe cauzione. — Scrivere H c 4073 T, Haasenstein e Vogler, TORINO

Giovane trentenne
che potrebbe disporre dai 5 ai 15 mm. franchi di cauzione, cercherebbe posto come fattore, agente di campagna o qualsiasi altro impiego.
Scrivere: C 4127 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Una signora
vedova, senza famiglia, non più giovane, ma sana ed istruita, cerca occuparsi, anche fuori di Torino, come donna di compagnia, lettrice; sarebbe disposta, occorrendo, incaricarsi del governo della famiglia o di tutte quelle occupazioni che possono renderla utile. Buone referenze.
Scrivere: C 4123, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi Scrivano con L. 140 al mese. — Dirigersi a C. MIRABELLI, Tortona. C 3770

Istituto Professionale Pacchiotti
in *Giaveno* (Circondario di Susa).
Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in amenissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi nell'agricoltura alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in appositi laboratorii. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto.** 410

TORINO - ROMA - L. ROUX e C. - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI
Indispensabile Prontuario elettorale
TESTO COMPLETO
DELLA
LEGGE ELETTORALE POLITICA
IN CUI SONO COORDINATE
tutte le disposizioni vigenti delle varie leggi elettorali
(24 settembre 1882 - 5 maggio 1891 - 28 giugno 1892)
E SI CONTENGONO
la Tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le Leggi sulle incompatibilità parlamentari
E UN OPPORTUNO
INDICE ANALITICO-ALFABETICO.
Volume di **150** pagine circa — *Cinquanta centesimi.*

ELIXIR SALUTE
DEI FRATI AGOSTINIANI DI SAN PAOLO
Eccellente Liquore
da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, caffè, ecc. il più efficace fra gli Elixir, il più piacevole fra i Liquori
MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO
all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia
LA PIU' ALTA RICOMPENSA
Il più preferibile avanti i pasti.
Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.
Bott. da 1/2 litro L. 2,50 - Bott. da litro L. 4.
Si spedisce ovunque franco di porto, contro spedizione di vaglia o cartolina vaglia alla Ditta proprietaria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — San Salvatore, n. 4822-23-24-25 — VENEZIA.
Guardarsi dalle falsificazioni.
Depositori in **Torino** presso *Marchisio Seconda*, via Ospedale, *Sessa e C.*, via Bogino; **Alessandria**, farmacia *Molinari*, corso Roma; **Vercelli** *Del Piano*, farmacista. H 1624 V

IL VINO.
Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la sesta edizione.
I viticultori furono a gara per provvedersi tosto che venne in commercio il ricco libro poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

Prestiti agli impiegati ferroviari ed altre amministrazioni. ROSSI, via Po, 38. C 4125

VOLETE LA SALUTE ??

H 41 2 31

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CEROTTO INFALLIBILE
del **CALLI**
LEGGI IL ROTOLO.
Farmacia **BIONDINO** 10
via Roma, 17, Torino.

CALZE ELASTICHE
in filo, filo fino e seta per vene varicose, enfiagioni e dolori reumatici nelle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino* 2-101

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi, *Pezzi musicali*. Scala, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1332

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Scuole Elementari Regio Ginnasio e Regie Scuole tecniche.
Cav. D. MORRA, *Rettore.*

Fallimento Ditta Fratelli Colla
RIBASSO col ribasso di TRE DECIMI da quello di stima di beni stabili e mobili.
Alle ore 8 antim. del **12 ottobre 1892,** nello studio del sig. notaio comm. GASPARO CASSINIS, in **Torino,** via Botero, 19, si esporranno all'asta:
Lotto 1°. **Casa** in corso San Maurizio, n. 63 L. 108,500 —
Lotto 2°. **Fabbricato** in corso S. Maurizio, n. 65 » 14,490 —
Lotto 3°. **Casa** in via Barolo, n. 11 » 46,050 —
Lotto 4°. **Fabbricato** ad uso abitazione, stallaggio remesse, fienile, forno, macina, in via Barolo, 11 bis » 15,400 —
Lotto 5°. **Fabbricato** ad uso opificio meccanico con salto d'acqua e turbina, della forza di 25 cavalli effettivi, con accessi in via Barolo, 17, via Artisti, 20-22 » 45,180 —
Lotto 6°. **Fabbricati** ad uso tettoie, tornerie e magazzino, in via Buniva » 32,690 —
Lotto 7°. **Prato,** regione Vanchiglia, di mq. 4180 » 11,595 60
Lotto 8°. **Macchinario** per fonderia e stabilimento meccanico, utensili, attrezzi e modelli » 82,000 00
Per maggiori informazioni rivolgersi all'avv. E. PEYROT, via Cernaia, n. 9.
Nb. La fonderia e lo stabilimento meccanico sono attualmente esercitati dalla massa dei creditori.
Vendesi a trattative:
Macchina a vapore di 4 cavalli vap. con caldaia verticale posta su carro a 4 ruote per trebbiatrice — Carro da trebbiatrice — Macchina a far malta;
Stufa nuova sistema Frattini;
Invetrate per finestre N. 10 di m. 1.16x1.81;
Invetrate per balconi N. 4 di m. 1.16x2.05;
Porte alla francese N. 6 di m. 1.80x2.45.
Rivolgersi al portinaio di casa Colla, in corso San Maurizio, 63. 3993

Cercasi ECCELLENTE CUOCA
munita di buone referenze per **distinta pensione di campagna.** Buon posto per donna seria ed esperta. — Scrivere sotto H 4371 N, Haasenstein e Vogler, **Napoli.** 3018 N

Locali e forza motrice per qualunque industria.
Sono disponibili in **TORINO,** in posizione centrale, presso stazione ferroviaria: **Locali** industriali divisibili da 50 fino a 5mm. mq.; forza motrice idraulica graduabile da 3 a 50 cavalli vapore effettivi; altri **locali** ad uso ufficio ed alloggio. Vantaggiosissime condizioni ed adattamenti a richiesta. — Scrivere: H 3977 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe.* 1174

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, P° P°, Torino (vicino piazza S. Carlo).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

Gengivario Botot all'Acido Fenico
Antidiftérico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per Pigiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia **GIORDANO** Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino. 8

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

Istituto Internazionale Femminile
per signorine interne ed esterne.
Studio accurato delle lingue francese, inglese e tedesca impartito da maestre straniere conviventi nell'Istituto. — Lezioni speciali di lavori femminili. — Corsi di perfezionamento. — Musica — Canto — Disegno — Pittura, ecc. — Prezzi modici. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla **Direttrice,** via Donati, 1, Torino. C 4130

Peninsular and Oriental
Steam Navigation Company
Servizio quindicinale
TRA
Alessandria d'Egitto - Napoli - Genova
E VICEVERSA
Lo splendido piroscafo
HYDASPES
di tonnellate 3000
partirà da Genova il 7 ottobre 1892 alle ore 3 pom.
DIRETTAMENTE PER
NAPOLI ed ALESSANDRIA D'EGITTO.
L'Agente della Compagnia G. MILLO.
Per noleggi e passaggieri dirigersi da
GAETANO CABELLA Q^m GIUSEPPE
Genova — Piazza S. Siro, n. 6 — Genova. C 4021

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno degli suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usasi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.

Per gli Agricoltori
« In agricoltura tutto ciò che può accelerare la potenza produttrice delle terre contribuirà all'aumento rapido delle nostre ricchezze agricole. »
Nella semplicità eloquente di queste poche parole dettate da valente agronomo si accenna all'importanza indiscutibile che ha ora acquistato la
CONCIMAZIONE CHIMICA.
Rammentiamo quindi essere già in **vendita** la **seconda edizione** ampliata dell'opuscolo del chimico DOMENICO RONTAGNE, in cui trattasi appunto il tutto quanto ha attinenza alla *concimazione chimica delle terre* e al *sistema di sideazione* (SOLARI).
L'OPUSCOLO COSTA SOLO LIRE **una.**
Scrivere a **L. ROUX e C.,** Editori — TORINO
con cartolina vaglia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo
di PAOLO SAUNIÈRE

— Davanti a Dio che c'intende e che si giudicherà! — protestò la vecchia con energia, — le assicuro, signore, che io fui la prima ingannata. Di più, io credo che Antonietta e Ruggiero non siansi veduti in casa mia avanti una sera di questo mese.
— Ah! ella crede che soltanto una sera.....
— Sì, signore. Antonietta aveva voluto rimanere a pranzo con me e non era uscita fin verso le nove. Dieci minuti dopo, suo marito venne a cercarla e, non trovandola più da me, si ritirò. Verso le nove e un quarto udii rumore sulla scala, aprii la mia porta e scorsi il signor Ruggiero, con un candeliere alla mano, che apriva la porta di strada ad una donna. Lo rimproverai a quel riguardo; egli mi rispose che la donna che era uscita era venuta lei a trovarlo e che di quella visita era contrariato più di me; che sperava bene, d'altronde, fosse l'ultima.
— Ah! Ha detto così?
— Sì, signore.
— Senza pronunciare il nome della signora che aveva ricevuta?
— Naturalmente.
— Allora come ha fatto, lei, a scoprirlo?
— L'indomani il signor Cassut si presentò a me di bel mezzo e mi proibì espressamente di ricevere sua moglie. Io non mi spiegavo il perchè di quella strana proibizione, ma pochi giorni dopo il signor Cassut venne dal signor Ruggiero ed ebbe con lui una spiegazione violenta. Mentre apriva la porta per uscire io intesi minacciare Montmaury di ucciderlo se rivedeva Antonietta.
— Ah! Cassut ha minacciato Montmaury di ucciderlo? — disse il magistrato.
— Sì, signore. Fu allora che io compresi una parte della verità.
— Bene; ma, avanti la partenza di Montmaury per Parigi, aveva notato nella sua condotta qualche irregolarità?
— Mai la minima irregolarità. Il signor Ruggiero era il più tranquillo degli inquilini che m'avessi mai avuto.
A malgrado di quell'omaggio tardivo reso alla condotta di Ruggiero, la deposizione della signora Durand era schiacciante. Essa permetteva infatti di supporre che Antonietta e Ruggiero si frequentassero e che, vedendosi scoperti, avessero combinato di uccidere Cassut.
Il giudice d'istruzione, munito di quei ragguagli preziosi, partì per Versailles, dove era stata condotta Antonietta, per procedere con lui ad un interrogatorio più completo.
Ella affermò che era l'amante di Ruggiero avanti di maritarsi, che non aveva fatto che obbedire ai suoi consigli sposando Cassut. Per meglio provarlo ella aggiunse che, trovando l'assenza di Ruggiero troppo lunga e volendo avvicinarsi a lui, ella aveva preso il partito d'affittare un appartamento a Parigi, progetto al quale aveva rinunciato poi, sapendo Ruggiero di ritorno a Meulan. Allora ella s'era avvicinata alla signor Durand; ma suo marito, avendo sospettato della sua relazione con Montmaury, l'aveva sorpresa una sera mentre ella scendeva appunto da lui, l'aveva minacciata, picchiata.....
— E fu allora — disse il giudice — che ella ha risoluto di sbarazzarsi di Cassut?
— Sì, signore.
— Come? In qual giorno? In quali circostanze?
— Il giorno medesimo in cui l'ho avvelenato.
— Aveva dunque veduto Ruggiero in quel giorno?
— Sì, signore.
— Allora fu ieri.
— Appunto.
— A che ora?
— Alle tre del pomeriggio.
— Dove?
— Nel giardino della fabbrica, presso alla porticina.
— E con lui ha combinata la morte di Cassut?
— Sì, signore.
Su quelle dichiarazioni formali aggiunte alle deposizioni della signora Durand, il giudice d'istruzione trasmise immediatamente al commissario di polizia l'ordine di arrestare Montmaury.
Ruggiero fu messo in prigione, dove passò la notte; al domani mattina egli comparve a sua volta davanti al giudice d'istruzione.
Egli narrò come aveva conosciuta Antonietta, le proposte ricevute da lei nell'epoca in cui egli avrebbe ancora potuto reclamare la sua parte d'eredità dell'appiccato e come egli le avesse respinte. Disse che era per dispetto che la signorina Voisin aveva sposato Cassut, e che per vendicarsi aveva poi fatto scacciar lui dalla fabbrica ed aveva mandato al signor Dalbrègue una lettera anonima colla quale lo accusava di sedurre Lorenza. Disse finalmente come avesse veduto Antonietta tre volte soltanto dopo il suo ritorno a Meulan; una volta il giorno in cui egli era entrato dalla signora Durand per dirle dell'arrivo del signor Raymond; la seconda la sera in cui, a sua insaputa, ella era salita al suo appartamento, e la terza volta al letto del defunto signor Voisin.
— E ieri l'altro? — fece bruscamente il magistrato.
— Quando, ieri l'altro? — domandò Ruggiero.
— Ieri l'altro, alle tre pomeridiane, non ha visto la signora Cassut nel giardino della sua casa e non fu allora che combinarono assieme l'avvelenamento del signor Cassut?
— E sul serio che mi dice ciò? — domandò Ruggiero.
— La signora Cassut lo afferma — rispose il giudice.
— Ebbene, signore, lo affermo, io, che due giorni fa non ho potuto vedere la signora Cassut alle tre nel giardino della fabbrica, attesochè ero, in quell'ora, in casa Dalbrègue.
— Può provare il suo alibi?
— Facilmente, signore. Non s'ha che da interrogare le persone di servizio.
— Dunque, — disse il giudice, — ella nega di essere mai stata in relazione intima colla signora Cassut e di non aver avuto la minima partecipazione nel delitto.
— Lo credo bene! — esclamò Ruggiero.
— Secondo lei, la signora Cassut obbedirebbe, accusandola, ad un sentimento di vendetta.....
— Ne sono convinto, signore.
— Bene. L'istruzione proseguirà il suo corso, interrogherò i testimoni, e se realmente ella ha detta la verità.....
— Sul mio onore, glielo giuro.
— Lo desidero con tutto il cuore, Montmaury. Non è la prima volta che ci vediamo, e mi ricordo ancora del disinteresse col quale ella ha agito nella storia dell'appiccato. In tutti i casi glielo sarà tenuto conto; glielo prometto.
Fedele alla sua parola, il dottore Valnet si recò a Versailles l'indomani dell'arresto di Ruggiero ed ebbe col giudice d'istruzione un lungo colloquio, nel quale dimostrò la vera onestà del giovane, di cui raccontò la vita, confermando così una parte delle dichiarazioni dell'accusato.
Nel pomeriggio, di ritorno a Meulan, egli si vide costretto di apprendere a Lorenza la triste verità.
Fu, per la povera fanciulla, un colpo terribile. Il dottore le fece sperare che Ruggiero sarebbe prontamente rimesso in libertà. Allora ella si calmò un poco e attese.
Passarono tre, quattro, poi cinque giorni, e Ruggiero non ritornò. Lorenza era in una inquietudine mortale. Finalmente ella si decise di andare in persona dal giudice d'istruzione.
— Come! — ella disse al dottore parlandogli del suo progetto, — quella sciagurata ha fatto di tutto per perderlo, ed io non farò nulla per salvarlo?
Nel momento in cui Ruggiero era stato arrestato, e contro tutte le previsioni, un miglioramento sensibile si era manifestato nel signor Dalbrègue.
Il dottore Valnet se n'era rallegrato, non declinando tuttavia ogni responsabilità in quella cura meravigliosa.
— Non sono io che l'ho guarito, — usava di ripetere a Lorenza, — è Ruggiero. Se egli non avesse sorpreso e scacciato il miserabile Antonio, suo padre sarebbe morto senza che si sapesse precisamente a quali cause attribuire la sua morte. Perciò se il mio povero amico ritrova un po' di salute, potrà ben dire che la deve a Ruggiero.
(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco Forcolare
Monoverbo a pompa.
VIAGGIATORE.
S. Mauro.